ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 187
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ 7 MAGGIO 1954

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avvisi commerc. L. 180 - Annunci Stampa, offerte L. 800 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 900 la linea) - Echi comm. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. comm.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1185): Italia, anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4900, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'OMAGGIO DELLA NAZIONE AL GRANDE STATISTA SCOMPARSO

La salma di Alcide De Gasperi trasportata a Borgo Valsugana

Questa notte sarà vegliata dalla gente della sua terra nel salone del Consiglio comunale di Trento Domenica mattina il feretro sarà trasportato a Roma - Il convoglio sosterà a Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Firenze, Arezzo, Chiusi, Orte - Lunedì nella Capitale i solenni funerali

Col cuore affranto, Maria Romana De Gasperi si allontana dalla villa con i suoi due piccoli. (Telefoto)

Le esequie nel piccolo borgo trentino

Pellegrinaggio di popolo e di autorità - Il dolore di suor Lucia, la figlia lontana - L'ultima visita ai boschi amati, con la moglie e i nipotini

DAL NOSTRO INVIATO

Sella di Valsugana, vener. sera.

La salma di Alcide De Gasperi è stata vegliata, durante la notte, dai familiari, dagli onorevoli Andreotti e Martino e dagli amici di Trento. Un solo familiare mancava nella camera ardente. Lontana dal padre, suor Lucia ha telegrafato dal convento di clausura di Arcinazzo: «Ora dolorosissima, profondamente unita cuore e pensiero, invoco preghiera amatissimo Papà, implorando luce, pace e rassegnazione».

*Nelle prime ore del pomeriggio la salma dell'on. De Gasperi ha lasciato Pallopiano, mentre dal cielo velato di nubi cadevano rade gocce di pioggia. Nella camera ardente, trasformata in una serra ardente, era continuato per tutta la mattinata l'affettuoso pellegrinaggio di popolo e l'omaggio delle autorità e dei dirigenti della D. C., Gruppi di montagnari, Sindaci, Giunte e Consigli comunali, Segretari politici e Sezioni della D. C. della Valsugana, Consiglio provinciale, Giunta provinciale, Consiglio regionale, Giunta regionale, Consiglio comunale di Trento, Giunta comunale di Trento, Consiglio comunale di Pergine, Giunta comunale di Pergine, Consiglio comunale di Levico, Giunta comunale di Levico, Consiglio comunale di Borgo, Giunta comunale di Borgo, Consiglio comunale di Roncegno, Giunta comunale di Roncegno, Consiglio comunale di Ronchi, Giunta comunale di Ronchi, Consiglio comunale di Castelnuovo, Giunta comunale di Castelnuovo, Consiglio comunale di Scurelle, Giunta comunale di Scurelle, Consiglio comunale di Strigno, Giunta comunale di Strigno, Consiglio comunale di Tezze, Giunta comunale di Tezze, Consiglio comunale di Grigno, Giunta comunale di Grigno, Consiglio comunale di Telve, Giunta comunale di Telve, Consiglio comunale di Telve di Sopra, Giunta comunale di Telve di Sopra, Consiglio comunale di Carzano, Giunta comunale di Carzano, Consiglio comunale di Castello Tesino, Giunta comunale di Castello Tesino, Consiglio comunale di Cinte Tesino, Giunta comunale di Cinte Tesino, Consiglio comunale di Pieve Tesino, Giunta comunale di Pieve Tesino, Consiglio comunale di Spera, Giunta comunale di Spera, Consiglio comunale di Samone, Giunta comunale di Samone, Consiglio comunale di Villa Agnedo, Giunta comunale di Villa Agnedo, Consiglio comunale di Ivano Fracena, Giunta comunale di Ivano Fracena

CRONACA CITTADINA

NOTTE DI TRAGEDIA NEL RIFUGIO "S. MARIA" SUL ROCCIAMELONE

La vetta bombardata da 400 fulmini

Un giovane ha il cuore schiantato dall'elettricità che la tempesta aveva sprigionata nell'aria - Era con un gruppo di amici dell'A. C. saliti al seguito del Vescovo Garneri in pellegrinaggio alla statua della Madonna - Il drammatico ritorno a Susa con la salma

L'avventura di un altro torinese sulla Brenva

Il giovane Piero Gallo

A poca distanza dal rifugio (indicato dalla freccia), il traliccio metallico su cui si scaricano le folgori

Riceviamo da Susa:

Nel rifugio del Rocciamelone, sotto la vetta, un vicinissimo temporale ha uccisa questa notte un giovane di 20 anni, Renzo Perottino. La notizia è stata portata a Susa da un amico stamane verso le 9. Subito è partita una comitiva di alpinisti con lo zio del giovane deceduto, che è il maestro capo della locale pretura, per andare a prendere la salma. Su una barella di rami il cadavere sarà trasportato sino al Trucco e di qui scenderà a Susa in auto. La morte del giovane — secondo le prime informazioni — è stata provocata dall'eccessiva ionizzazione dell'aria dovuta allo scaricarsi di centinaia di fulmini sulla vetta del monte alto 3538 metri.

Renzo Perottino era partito ieri mattina all'alba con due amici dell'A.C., Pierino Rittatore e Umberto de Faveri, per accompagnare il vescovo di Susa, mons. Garneri e il parroco don Morra, in pellegrinaggio alla statua della Madonna che sovrasta il Rocciamelone. L'ascensione si era svolta nella più schietta letizia. Allegri i giovani erano saliti e scesi di loro il Vescovo.

Dopo un breve riposo sulla cima, ai piedi della Madonna, mons. Garneri aveva officiato il sacro rito ed i giovani avevano ricevuto dalle sue mani la Comunione.

Sul mezzogiorno, nell'intimità del rifugio, perchè l'aria si era fatta frizzante, la comitiva aveva mangiato. Nel pomeriggio il Vescovo aveva intrapreso la discesa perchè impegni di Curia lo richiamavano a Susa entro la sera: i ragazzi dell'A. C. avevano desiderato fermarsi. Avrebbero passato la notte nel rifugio prolungando sino a stamane la gita. Il ritorno era previsto per stasera o, se il tempo si mantenesse sul bello, per domani.

Verso le 17 nubi minacciose si addensarono sulla valle e la vetta del Rocciamelone venne avvolta da una fittissima nebbia. I ragazzi non rimanevano che rinchiudersi nel rifugio ed attendere che passassero le ore. Il temporale si scatenò tremendo dopo le 18. Nel rifugio pareva ai ragazzi che continuo il cannoni bombardassero la vetta. Tremavano le pareti e l'oscurità della notte veniva squarciata dal sinistro bagliore delle folgori.

La tempesta sulla vetta del Rocciamelone sono terribili. I fulmini si continuano all'oro ed scaricano sul traliccio di metallo che è posto sulla punta, dietro alla Madonna, ed il fragore è assordante. Inoltre, in queste circostanze si verifica un fenomeno molto raro: la fosforescenza accessiva colora l'aria di bluastro e la rende carica di elettricità. Chi ha il cuore debole o che si trova in condizioni di digestione può subirne conseguenze mortali.

Stanotte l'intensità dei fulmini è stata di 400 in poco più di un'ora.

Così è avvenuto per il giovane Perottino. Dopo un quarto d'ora di quell'infernale bombardamento e quando già nel rifugio le pareti andavano assumendo il caratteristico colore assurreggente, il giovane si sentì male.

«Mi par di morire» disse agli amici. «Soffoco». Gli amici pensarono che fosse lo spavento — erano un po' tutti terrorizzati anche se nessuno osava confidarlo — e lo incoraggiarono. «Non avrai digerito bene, devi aver un verso di oggi». Ne versarono due dita nel bicchiere di alluminio e glielo porsero. Dovettero avvicinare il bicchiere alle labbra perchè il Perottino aveva perso le forze. Ogni movimento gli costava una fatica sempre più dura. Cercò di sorseggiare il cognac. Ma poche gocce non di più. Poi made rivenire la eccessiva elettricità gli aveva paralizzato i muscoli respiratori.

Intanto, fuori, i fulmini continuavano il loro bombardamento e nel rifugio si vedeva come se fosse giorno. Solo all'alba il temporale si calmò: il giovane che si sentiva più vegliò corse a valle a darla notizia.

Renzo Perottino [illegible] alla accademia di Susa. Aveva però il padre in questo anno.

Stamane sul Rocciamelone è scesa la neve e la marcia degli alpinisti è stata resa più dal terreno sdrucciolevole.

A mezzogiorno la salma era a Trucco: quel un medico [illegible] criminale confermando che la morte è dovuta alla scarica elettrica dell'aria.

E. P.

Due evasi da Collegno

Il primo si ripresenta dopo tre giorni battute dei carabinieri nelle campagne per ricercare il secondo ritenuto pericoloso

Da quattro giorni i carabinieri battono la campagna attorno a Grugliasco alla ricerca di un pazzo pericoloso, fuggito dal manicomio.

Martedì mattina, in un corridoio della sezione di Grugliasco del manicomio provinciale, stavano lavorando due ricoverati: Marcello Bertone di Barbiano, di 24 anni, allievato ed Orbassano, e Severino Stella di Giuseppe, pure di 24 anni, abitante a Torino in via Villar 37. Entrambi sono affetti da oligofrenia, un male generalmente congenito, che provoca lo sviluppo psichico dell'individuo. Il cervello di coloro che soffrono di questa incurabile malattia si atrofizza lentamente, fino a quando sopravviene la completa follia.

Ai Bertone e allo Stella, giudicati però pericolosi, erano affidati incarichi di poco impegno. Martedì mattina due, in uno dei non infrequenti attimi di lucidità, decisero di approfittare della libertà che era loro concessa. Senza farsi scorgere dal guardiano, tagliarono la porta e, raggiunto il cortile Francia, si separarono. La fuga venne scoperta poco minuti dopo, ma la prima battuta degli infermieri non diede alcun risultato. I pazzi si erano dileguati. Marcello Bertone riusciva a raggiungere la sua casa a Orbassano e, seguendo i consigli dei parenti, si lasciava ricondurre al manicomio.

Severino Stella, invece, non si è fatto vivo: né con i parenti né con gli amici. I medici ritengono che egli, non essendo in grado di orientarsi, stia vagando per la campagna senza una meta. I carabinieri lo cercano affannosamente, perchè si teme che la stanchezza e la fame possano avere aggravato le sue condizioni, rendendolo pericoloso.

La scomparsa di De Gasperi

Partita stamane la delegazione d.c.

La sezione torinese della Democrazia Cristiana ha inviato i suoi rappresentanti a Sella di Valcugnana per rendere l'estremo saluto alla salma di Alcide De Gasperi. La delegazione composta da sei persone ha lasciato Torino stamane in automobile. Ne fanno parte il onorevole Bolaffio, legato all'ex-presidente da antica amicizia e da una lunga collaborazione politica, il senatore Sibille, segretario provinciale del Partito, l'onorevole Michieli segretario regionale, l'onorevole Valenti, presidente della sezione economica e rappresentante dell'esecutivo, Bruno Pastini direttore dell'Ufficio elettorale, Francesco Tirana sull'esecutivo provinciale.

Alla sede centrale della D. C. in via Santa Teresa continuano a giungere manifestazioni di cordoglio da tutto il Piemonte. Nel registro sulle firme si sono migliaia di nomi. Riti religiosi saranno celebrati per iniziativa della D. C. Alla Camera ardente verrà detto almeno un rosario, domattina ci sarà una solenne Messa di suffragio. Altre cerimonie sono in programma in tutta la provincia. La «Nuova Crociata», l'istituzione benefica presieduta da Maria Romana De Gasperi, ha deciso di fondare una colonia montana permanente intitolata al nome dello statista.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +25,9
MINIMA +16,6

Il Bollettino Meteorologico comunale mostra i seguenti dati: temperatura media 19,1; ore 9 di stamane 17; umidità 86 %; pressione 736. Pioggia caduta ieri mm. 6. Cielo coperto con pioviggine nelle prime ore del mattino. — Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura in lieve diminuzione.

Scena impressionante ad un passaggio a livello di Settimo Torinese

Il treno irrompe su un carro agricolo

La pronta azione del macchinista evita al convoglio di deragliare - Il conducente del veicolo, che aveva sollevato le sbarre per attraversare i binari, salvo per miracolo - Il mulo ucciso

I passeggeri dell'accelerato partito ieri alle 17,25 da Porta Susa per Ivrea hanno vissuto una paurosa avventura. Il treno ha investito a Settimo, in piena velocità un carro trainato da un mulo e dopo aver percorso ancora un centinaio di metri, con il pianale di deragliare, ha potuto essere bruscamente fermato. I particolari dell'incidente non sono stati accertati con esattezza dai carabinieri e dai funzionari delle ferrovie che hanno iniziato un'inchiesta. A grandi linee, in sostanza, che per un puro caso si è conclusa con la sola morte del mulo, può tuttavia essere così ricostruita.

Alle 17,35, come abbiamo detto, il treno per Ivrea ha lasciato la stazione di Porta Susa discretamente affollato di viaggiatori. Il convoglio ferma a tutte le stazioni eccetto due: Settimo e Brandizzo. Ed è stato appunto poco dopo Settimo che è avvenuta la sciagura. L'accelerato era ripartito alle 17,41 dalla stazione Dora e prendendo velocità stava dirigendosi verso l'aperta campagna. Poche centinaia di metri oltre l'abitato di Settimo un passaggio a livello chiude la strada che porta all'acciaieria di via Galileo Galilei.

Quando la stazione il campanello incominciò a trillare, segnalando la partenza del treno da Torino-Dora, l'addetto al servizio di sicurezza manovrò una leva e fece scendere le sbarre.

In quello stesso istante da Settimo giungeva un carro agricolo trainato da un vecchio mulo. Il conducente, l'operaio Augusto Cravero di 47 anni abitante in via Casalna Nuova 18, ebbe un moto di stizza al vederal chiudere il passo. Il Cravero lavora alla Farmitalia ma nelle ore libere, essendo proprietario del carro e del mulo, trasporta verdure dalla campagna alla città. Ieri aveva un lavoro urgente da eseguire e fu la premura a suggerirgli un gesto che poteva essergli fatale.

Il passaggio a livello, essendo manovrato dalla stazione, non ha sorveglianti e nessuno quindi potè fermare il Cravero quando sollevò una sbarra per far passare il carro. Il mulo si avventurò sulla ferrovia fermandosi proprio al centro dei binari in attesa che il padrone sollevasse l'altra sbarra che gli avrebbe consentito di uscire nuovamente sulle strade. In quel preciso momento, sbucando, apparve a breve distanza il treno.

Il convoglio viaggiava a non meno di 65 chilometri all'ora poichè, come si è detto, non aveva fermato a Settimo. Superata senza rallentare la stazione, il macchinista si accorse dell'ostacolo che gli sbarrava la strada, quando ormai non c'era più nulla da fare. Azionò i freni ma la locomotiva colpì in pieno il mulo e il carro, trascinandolo per un lungo tratto. I rottami di legno e le membra straziate dell'animale bloccarono le ruote del treno che proseguendo paurosamente, come [illegible] per uscire dai binari, percorse ancora un centinaio di metri, tra le grida di spavento dei passeggeri, sbalzati dai sedili dal brusco rallentamento. Quando si fermò, tutti scesero a terra per vedere quel che era accaduto. Il sangue che tingeva le pietre della massicciata, fece pensare in un primo tempo a una sciagura più grave. Fortunatamente però solo l'animale era morto mentre il Cravero, pallido e tremante, si era salvato gettandosi in un fosso. Dopo una ventina di minuti, la linea ha potuto essere sgombrata e il viaggio ripreso.

Su un baratro di 400 metri

Salvato dalla corda

Una notte in parete attendendo i soccorsi

Alle quattro di stamane il giovane alpinista torinese scampato alla morte sul monte Bianco ha raggiunto la nostra città ed è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria, nel reparto del professor Re. Ha una gamba e alcune costole fratturate, ma la gravezza, l'equipaggiamento e la prontezza di spirito del compagno hanno impedito una sciagura mortale.

I suoi compagni Guido Rossa, Roberto Bellosi e Giacomo Menegotti, sono rientrati ieri sera per il campeggio «Ugo», in Val Veny.

L'incidente si è verificato su un canalone di ghiaccio sotto la vetta dell'Aiguille della Brenva, quando il Gallo e il Bellosi erano già superati la via Domino ed avevano raggiunto la cresta.

«Praticamente la salita era finita — ci racconta Piero Gallo — e non rimanevano che lievi difficoltà. Non ricordo con esattezza come sia andata: mi sembra che la mia mano destra abbia afferrato un appiglio che appariva sicuro. Invece cedette improvvisamente. Annaspai alla ricerca di qualcosa cui aggrapparmi... Nulla.

«Caddi ed ebbi la strana impressione di veder girare la terra sotto di me. Improvvisamente sentii un grande dolore alle costole e mi trovai sospeso nel vuoto. Mi trovavo così salvo, dopo un volo di trenta metri: sotto di me stava un baratro di quattrocento metri».

La corda aveva tenuto: il Bellosi l'aveva fissata «in sicurezza», intorno a una sporgenza della roccia.

«Urlai a Roberto che ero salvo — continua il racconto delle scalatore. — Poggiai il piede destro contro una roccia e sentii un dolore fortissimo: pure dai buoni appigli e la corda mi trassero da quella incomoda posizione, e risalii in cresta. Era finita bene».

Intanto anche l'altro cordata di Rossa e Menegotti si era portata sulla cresta sud-est; chiamati dai compagni i due li raggiungevano su un terrazzino provvidenziale sul quale sarebbero discesi nell'attesa di una spedizione di soccorso. In tre non potevano infatti tentare la discesa con il ferito e allora Guido Rossa partì da solo a valle.

Fortunatamente il Rossa aveva portato con sè una lunga da bivacco. Il ferito e gli altri due trascorsero la notte abbarbicati bene, mentre intorno cominciava ad infuriare la tempesta.

All'alba uno strato di neve di circa 30 cm. li ricopriva, mentre dal fondovalle saliva una fitta nebbia che impedita ogni visibilità. La spedizione guidata da Arturo Ottoz ritrovò agevolmente e raggiungerli, trasse il ferito in una speciale sacca per il trasporto a spalla, iniziò la drammatica discesa sul versante della Brenva.

Prima di sera la carovana aveva raggiunto il ghiacciaio della Brenva, e di qui il villaggio di Entrèves. Il dott. Biscaro, medico condotto di Courmayeur, era già salito in aiuto ai compagni della «Giovane Montagna». Lo stesso Rossa, sofferto non destava preoccupazioni; l'avventura si era conclusa con un lieto fine.

Un milione e mezzo rubato a una vecchia

Una vecchia insegnante è stata truffata dai risparmi da due individui con il vecchio sistema del «biglietto» da distribuire in beneficenza. Ieri pomeriggio Augusta Frascarelli, vedova Vandano, di 75 anni, abitante in strada Santa Margherita 283, veniva avvicinata, in via Po, da due distinti signori: uno, sulla cinquantina, spiegava di essere uno svizzero venuto a Torino per cambiare la valuta di un emigrante defunto.

Proponeva la donna di valersi nell'acquisto delle distribuzione di alcuni milioni per i poveri, e le consegnavano un lavoro contenente carta straccia con alcuni biglietti di banca ben in vista. La vecchietta, a sua volta dava in garanzia le sue borse, che avrebbe dovuto essere depositate in una banca. Vi erano 50 mila lire in contanti, 500 mila in libretti del Tesoro, 100 mila in un libretto bancario e gioielli per un valore superiore alla 500 mila lire: in tutto un milione e mezzo. I truffatori si allontanavano con un pretesto: dopo una lunga attesa la donna apriva il pacco e correva al commissariato Castello, dove ha fornito i connotati dei falsi svizzeri

Altri due anni di reclusione ad un detenuto

Si ribella agli agenti per non lasciare le "Nuove"

Prima ha minacciato di uccidersi poi si è scagliato sui custodi

Le carceri di Torino, le «Nuove» di corso Vittorio, sono giudicate tra le migliori d'Italia sia per trattamento che per le comodità dei locali rimessi a nuovo di recente. E' naturale che i detenuti le preferiscano a quelle delle altre città e sovente protestino quando debbono essere trasferiti. Nessuno almeno però aveva manifestato una reazione così violenta come Carlo Piombo, un giovane di 23 anni detto «Muton», detenuto alle «Nuove» per scontare una pena inflittagli dal Tribunale dei minorenni.

Verso la metà del mese scorso venne giunto l'ordine alla direzione delle «Nuove» di trasferire il Piombo a Firenze. Appena egli apprese la notizia, trovandosi sul ballatoio, scavalcò la ringhiera minacciando di lasciarsi cadere nel vuoto qualora non avesse avuto la promessa formale che l'ordine non sarebbe stato eseguito. Gli mise tutta la pazienza e la sapienza del personale di custodia per rabbonirlo e convincerlo a desistere dal suo proposito.

Per un mese non si parlò più di trasferimento ed il Piombo era felice. Ma il 23 aprile successivo da Firenze fu rinnovata la richiesta. Per evitare che ripetesse il gesto di lasciarsi nel vuoto, la notizia del trasferimento fu comunicata al Piombo nell'ufficio matricola.

Il carcerato si fece scuro in volto, roteò gli occhi come un forsennato, e, prima che i presenti potessero supporre la gravità della sua reazione, con un pugno spezzò il vetro della porta dell'ufficio. A pugni e a calci si scagliò contro il brigadiere Giuseppe Zanni comandante degli agenti di custodia ed i carabinieri che attendevano per tradurlo a Firenze.

Nell'interno dell'ufficio si scatenò una lotta tremenda. Novello Rodmonte, il giovane da solo teneva testa ad agenti e carabinieri, dapprima dibattendosi furiosamente poi, quando temette di avere la peggio, brandendo in mano i frantumi del vetro che aveva spaccato. Alla fine, mancandogli le forze, salì sul davanzale della finestra tentando di tagliarsi la gola. Dieci mani lo immobilizzarono e con un giubbetto di sicurezza fu ridotto a più miti consigli.

Il Piombo non ottenne lo scopo, perchè il giorno dopo il fatto venne trasferito a Firenze con l'aggravante di un processo per violenza e oltraggio che si è discusso stamane in Tribunale.

L'imputato, presente al dibattimento, ha spiegato che non voleva lasciare le «Nuove» perchè allontanandosi da Torino non avrebbe più potuto ricevere le visite della madre, abitante nella nostra città. Non voleva ferire gli agenti — ha dichiarato al Presidente — ma procurarmi coi frammenti di vetro una lesione in modo da essere ricoverato all'infermeria delle «Nuove» ed evitare così la partenza».

Il Tribunale (Pres. Calcagno, P. M. Caccia, canc. Casatelli), ascoltata l'arringa del difensore, avv. Guarini, ha condannato il Piombo a due anni di reclusione.

SPETTACOLI

AUGUSTUS
OGGI
Canzone appassionata
con NILLA PIZZI
Gérard Landry - Vira Silenti
Distribuzione E.N.I.C.

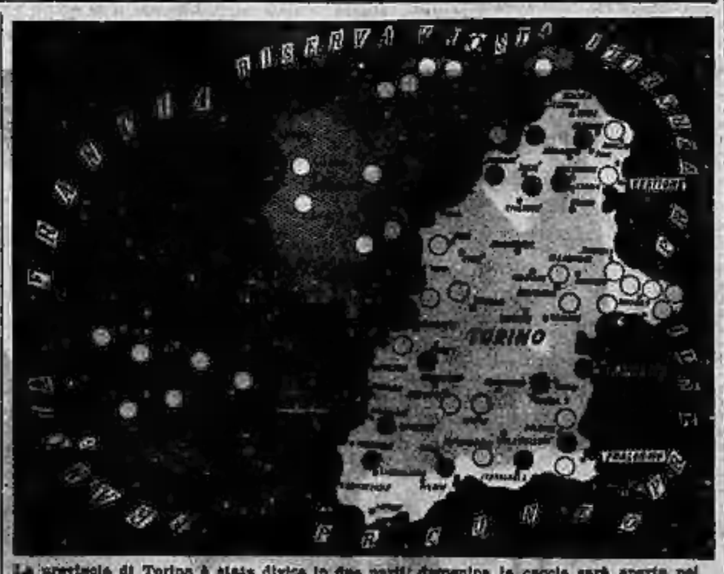
DOMENICA APERTURA DELLA STAGIONE DI CACCIA

66 mila fucili: fuoco

Siamo a due giorni dall'apertura della caccia: all'alba di domenica 22 agosto si udranno le prime fucilate nelle campagne; e pur le lepri e i fagiani cominceranno una vita dura. Solo i camosci, le marmotte e le stambecco avranno ancora alcuni giorni di pace perchè la stagione venatoria in montagna comincerà il 12 settembre. I cacciatori riprendono il fucile contano in ore. Sono numerosi: in Piemonte il loro numero ascende a 66 mila, divisi nelle sei province. A Torino sono 32 mila, poco meno che a Milano, dove con il doppio di abitanti, ne sono iscritti 33 mila 900.

«Il problema venatorio più assillante della nostra regione — ci ha dichiarato il presidente dell'associazione provinciale dei cacciatori avv. Milana — è quello della conservazione della selvaggina». Per questo si cerca creare la massima [illegible] popolamento». Nella provincia di Torino ne esistono una trentina; e comprendono 76 comuni. In ciascuna di esse vengono poste inizialmente 30-35 coppie di animali: dopo tre anni se ne possono prelevare più di 300. Nel '53 queste zone hanno fruttato 1200 lepri e parecchie decine di fagiani.

Un altro problema molto discusso è quello della «riserva». Pur non godendo ogni mese dimpelle cosa ai riviene estremamente utili all'aumento degli animali da caccia; ettorno alle 45 settimane nelle nostre campagne vi è selvaggina intima e più numerosa che in altri territori.



La provincia di Torino è stata divisa in due parti: domenica la caccia sarà aperta nel territorio indicato in bianco; il 12 settembre in quello tratteggiato. I cerchietti bianchi segnano la «riserva»; i neri le «zone di ripopolamento»

Passatempi

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Andar via; Suona l'arpa; Respiro cattivo; Artigiano. Di 5 lettere: Amata da Cicolo; Segno d'addizione.

Soluzione del gioco precedente

Le due diagonali: 1. Burioni; 2. Condomini; 3. Cattivo; 4. Partito; 5. Rattore; 6. Volpone; 7. Bartimmi; sulla diagonali: Bottoni; Bottoni.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO CHAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

Turismo Sport Villeggiature

AGLIE' — Visitate il maniero Castello ed i suggestivi luoghi circostanti. Informazioni: Agenzia di Viaggio Pro Aglié - ed Ente Provinciale per il Turismo, Torino.

CERVINIA — Ogni [illegible], giovedì, sabato (servizio diretto). Partenza ore 7 dalla Agenzia Viaggi C.I.T., via Bruno Buozzi, 16 - G. Tabacco Telefono 557-360

CHIOMONTE — Le seggiovie dei Fiori a 55 km. da Torino. Vi attendono. Chiomonte-Frais m. 1800, Frais-Pian Neodi m. 2310. L'alta montagna a domicilio. Comodità trasp.

COGNE — Ogni mercoledì e domenica (Servizio diretto) Partenza ore 7 dalla Agenzia Viaggi «C.I.T.», via Bruno Buozzi 16 - G. TABACCO, tel. 557-353

COURMAYEUR — Acquevivio di Gran Turismo (giornaliero diretto). Partenza ore 7 dalla Agenzia Viaggi C.I.T., via B. Buozzi 19, G. Tabacco, t. 557-360

SACRA S. MICHELE — suggestiva illuminazione serale permanente realizzata dall'Ente Provinc. Turismo e dalla Pro S. Ambrogio.

SPORTINIA — m. 2170, Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, pullman (compr. salita seggv.) L. 1200 (balneol, via Roma 366, telefon. 47-061

VENEZIA — percorrendo la Gardesana (Riva, Valli Pasubio, Padova, Verona, Sirmione) Gite pullman: 6-8 Settembre. Lire 14.900 tutto compreso. Org. Viaggi ATIV, c. [illegible] 8, telef. 47-069.

EMORROIDI
Supposte e pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autoriz. ACIS 206/1954

mobili Baravero arredamenti TORINO

Domani si riapre il Cine DORIA con:
RUTH ROMAN - RICHARD TODD
MERCEDES Mc CAMBRIDGE
ZACHARY SCOTT
L'ODIO COLPISCE DUE VOLTE
REGIA KING VIDOR

OGGI - VITTORIA - OGGI
LOUIS HAYWARD
la BANDA del TAMIGI
SEYMOUR FRIEDMAN

OGGI LUX OGGI

GARY COOPER
INGRID BERGMAN
SARATOGA

I miraggi del passato

Pensavo spesso al tempo in cui ero al paese. Pensavo alle serate estive che passavamo nel cortile, io, Annibale e Mirco, ridendo e scherzando, lieti di essere insieme; alle domeniche piene d'avventure quando ci spingevamo nelle gite ciclistiche, con la borraccia al manubrio, a scoprire paesi nuovi che non avevamo mai visti, a vedere le ragazze di quei paesi e le strade e le colline. Avevamo un fischio nostro, difficile, inimitato sere e sere, un fischio con chiamata e risposta per cui ci saremmo ritrovati anche fra centomila persone.

Annibale era figlio del lattaio e verso sera doveva andare a girare per la campagna con il biroccino e il cavallo per raccogliere il latte dai contadini; Mirco faceva l'apprendista meccanico nella bottega di Torino, il noleggiatore di motociclette; io non facevo niente, quando ero al paese, perchè per me, quelli, erano i giorni delle vacanze e non dovevo far altro che ripormi dalle fatiche degli studi che facevo d'inverno, in città.

Verso sera andavo in bottega da Mirco a dare un'occhiata se aveva molto da fare, poi aspettavo sulla strada maestra che tornasse Annibale con il carico del latte. Ero felice: c'era solo mezz'ora o al massimo un'ora poi ci saremmo ritrovati nel cortile, oppure saremmo andati al cinema all'aperto o avremmo parlato dei progetti per la domenica prossima. Quando non sapevamo più cosa dire o c'era un momento di silenzio uno di noi faceva il fischio di chiamata e un altro rispondeva col fischio di risposta: sembravano, quei due fischi, una chiave che andasse dentro alla sua toppa, sembravano due semicerchi sonori che si congiungessero nell'aria per fare un circolo perfetto.

Penavo spesso a quei tempi, con nostalgia. Erano anni ormai che non vedevo né Mirco, né Annibale. Mirco era andato nelle guardie di finanza e tornava al paese una volta all'anno in licenza; io non ci andavo più, nemmeno di estate. Quando avevo le ferie andavo al mare oppure in montagna perchè avevo moglie e dovevo rendere anche i miei desideri. Annibale era sempre lo stesso e andava sempre a raccogliere il latte verso sera, almeno così mi aveva detto altra gente, e in città non scendeva mai.

Mi veniva fatto, a volte, di confrontare la vita di allora con quella che facevo in città. La prima mi sembrava meravigliosa nella sua semplicità e nella sua serenità e le ombrie di Annibale e Mirco non potevano trovare confronto con alcuna delle amicizie che ora avevo fra i colleghi di banca e i frequentatori del mio caffè. C'era, allora, tra di noi, l'intesa perfetta, comunione: le nostre occhiate parlavano e bastavano perchè ci capissimo e andassimo avanti in pieno accordo; e l'entusiasmo di una era l'entusiasmo degli altri; il nostro fischio e la sua risposta si davano già la gioia perchè volevano dire che saremmo stati insieme e che insieme avremmo vissuto qualche avventura.

Un giorno, rientrando a casa per la colazione, mi sentii dire da mia moglie che aveva telefonato Annibale. «Perbacco» dissi io con sorpresa, «ha telefonato Annibale!, e cosa ha detto?». Mia moglie stava cercando attentamente qualcosa nella verdura e non rispose subito, poi, quasi con distrazione, disse: «Ti aspetta oggi, alle cinque, quando esci sotto il portico della banca». «Bene, bene» dissi io contento, «chissà quante cose avremo da raccontarci». Mia moglie nemmeno mi sentì perchè era già andata in camera da pranzo a finire di apparecchiare. Mi vennero in mente certe serate d'estate nelle quali stavamo a lungo sdraiati sull'erba del cortile e dovevamo tenerci la pancia perchè le risa ci facevano soffrire. Ci raccontavamo barzellette meravigliose e una era migliore dell'altra. «Alle cinque vedo Annibale» pensavo con soddisfazione e mi sembrava che a quell'ora avrei rivissuto un poco della mia giovinezza, come se Annibale avesse dovuto portarmi sotto il portico della banca un angolo del paese e un pezzetto del tempo passato. «Bene, bene, alle cinque vedo Annibale» continuavo a pensare e pensavo anche che sarebbe stato bello che ci fosse con noi anche Mirco, ma Mirco era nelle guardie di finanza e forse aveva dimenticati i bei tempi nostri.

Mentre mangiavo mi sovvenne che avevo stabilito di andare tra le cinque e le cinque e un quarto nell'ufficio di una ditta specializzata nella costruzione dei pavimenti in legno: avevo preso l'appuntamento con il direttore il quale avrebbe dovuto fornirmi tutti gli schiarimenti relativi al lavoro di rifacimento dei pavimenti del mio appartamento. Questo pensiero mi rigò un poco, ma poi pensai che in quell'ufficio avrei potuto benissimo andarci in compagnia di Annibale.

In banca, come l'orologio della sala segnò le cinque, chiusi a chiave il mio cassetto, andai nello spogliatoio a cambiarmi la giacca e mi avviai all'uscita. Salutai a voce alta, con cordialità particolare l'usciere, poi mi trovai fuori, sotto il portico.

Stavo per guardarmi intorno, quando sentii a una ventina di metri da me un fischio: era il fischio nostro, lo riconobbi subito, era proprio un semicerchio sonoro che sembrava aspettare nell'aria l'altro semicerchio per completarsi. Ma io non risposi, non sarei stato capace di rispondere, nè la avrei fatto. E, sotto il portico, dove passava gente elegante e molti si erano voltati a guardare chi aveva fischiato così rumorosamente. Ma Annibale nemmeno si era accorto di quegli sguardi. Nel vano tra due colonne stava facendomi larghi gesti con le braccia in alto. Io non guardai in faccia nessuno ma mi parve che la gente, dopo aver guardato Annibale, guardasse ora nella mia direzione. Io feci appena un accenno di saluto con una mano portata a un palmo dal viso e mi avviai verso Annibale. Il suo braccio continuava a roteare nell'aria ed io riconobbi che il gesto era proprio suo, quello di un tempo, quando l'aspettavo verso sera sulla strada e lui aveva arrivando con il biroccino carico di latte. Ero contento allora di vederlo arrivare e di vedere la sua mano agitarsi in mia e di sentire il suo fischio al quale io attaccavo la risposta. Ma adesso mi trovavo a disagio perchè mi sembrava che tutta la gente mi guardasse e speravo che Annibale smettesse di agitare il braccio.

Ci abbracciammo e ci baciammo sulle guance con grande affetto. Lo vedevo proprio volentieri, Annibale. Il suo viso, che ricordavo liscio e levigato, aveva qua e là qualche ruga e le palpebre mi parevano diventate grosse. Era anche tarchiato e aveva qualche capello bianco. Presi Annibale sotto braccio e feci per avviarmi con lui verso il marciapiede opposto, ma egli tirò indietro e stette fermo. «Ma andiamo a bere qualcosa, perbacco» dissi io. «Non posso» disse Annibale indicandomi una bicicletta che era appoggiata a una colonna a un passo da noi; «è poi devo aspettare qui un amico col quale ho da trattare una partita di formaggio. Gli ho dato l'appuntamento qui per non perdere tempo». Io rimasi in silenzio. Guardai la bicicletta e vidi che era vecchia, arrugginita, con i parafanghi penzolanti. Annibale ruppe il silenzio con una voce grossa che mi parve dovesse essere udibile da tutti coloro che si trovavano sotto il vasto portico: «E' la bicicletta che adoperavo quando andavamo in giro con le ricordi?» e mi diede una manata su di una spalla. «Non me la ricordo» dissi; poi aggiunsi: «Che novità hai da raccontarmi?» e intanto pensai che più avrebbe risposto con la voce grossa! pensai anche che sarebbe passato qualche mio collega e avrebbe guardato la bicicletta che era al mio fianco, forse avrebbe creduto che fosse mia.

Annibale diceva che non aveva nessuna novità e che continuava sempre ad andare a prendere il latte dai contadini per venderlo in latteria. Poi diceva che io mi ero ingrassato, forse perchè ero sposato e rideva, intanto, per far capire che pensava a un sacco di cose che erano legate a matrimonio. Quel riso mi dava fastidio, mi faceva sorridere con un tremito agli angoli della bocca. Perchè smettesse di ridere io mi misi a parlare. Gli dissi: «Ma te le ricordi le serate che passavamo insieme e le gite che si faceva con Mirco nei paesi vicini».

«Eravamo proprio tre ragazzi furbi e in gamba» disse Annibale. «E le risate che facevamo... Ti ricordi la barzelletta del colonnello in visita agli sfollati? Il dottore gli diceva che un soldato era tanto grave che sarebbe morto oppure sarebbe rimasto scemo; e il colonnello diceva: "Eh, capisco, l'ho avuta anch'io quella malattia". Era meravigliosa questa barzelletta» concluse Annibale. La barzelletta mi parve pietosa e dissi che non la ricordavo perchè mi pareva impossibile che quella fosse una delle barzellette per le quali dovevamo tenerci la pancia; e invece a poco a poco mi veniva in mente che la barzelletta del colonnello era proprio una di quelle «meravigliose». Dissi, improvvisamente serio: «Erano bei tempi, quelli...» «E il fischio!» disse quasi di scatto Annibale. «Ci scommetto che l'hai dimenticato, perchè poco fa quando sei uscito, non mi hai risposto». «Me lo ricordo, me lo ricordo» mi affrettai a dire. Avevo paura che si mettesse a fischiare lì in mezzo e mi pareva già di vedere la gente entrarsi.

«E tua moglie?» disse poi, «non mi hai ancora parlato di tua moglie». Mi sentii allora arrossire perchè di mia moglie non intendevo proprio parlare. Lui avrebbe fatto i commenti che facevamo sulle ragazze quando andavamo a ballare o in gita nei paesi vicini; o si sarebbe meravigliato perchè lei era solo capace di fare la professoressa e non sapeva cucinare. Ma moglie era mia moglie e basta. Feci finta di non avere intesa la domanda e cambiai discorso. «Appena ho una giornata di tempo vengo a trovarti al paese» dissi, «perchè ho voglia di stare a lungo in tua compagnia per parlare del tempo passato». Capivo che dicevo una bugia enorme, eppure continuai su questo tono perchè mi pareva che fosse più facile staccarmi da lui con parole adulatrici. Infine gli dissi dell'appuntamento che avevo e lo abbracciai.

Mentre attraversavo la strada mi fece un fischio, uno dei soliti fischi che rimanevano sospesi nell'aria in attesa della risposta; ma io non risposi, nè mi voltai, feci finta di non averlo nemmeno sentito.

Nell'ufficio dove ero atteso, il direttore mi venne incontro fin sulla porta tendendomi la mano. Era un signore alto, distinto, con un vestito grigio a doppio petto. Mi offrì una sigaretta e incominciammo a parlare del preventivo per la ricostruzione dei pavimenti.

Remo Lugli

Richard Lavole, di 40 anni, uno dei cinque evasi dal penitenziario di Norfolk, nel Massachusetts, è stato catturato dagli agenti della polizia federale americana. Egli era rimasto nascosto in un bosco per una settimana insieme a un carceriere che gli erano arrivati dopo che con un'auto rubata erano andati a sbattere contro un albero

TRA POLIZIA E NAZIONALISTI

Gigantesca zuffa in una città irlandese

La manifestazione notturna in onore del leader indipendentista divampa in un sanguinoso conflitto - Una sessantina di feriti

Belfast, venerdì sera.

La manifestazione dei nazionalisti irlandesi a favore del loro *leader*, senatore Liam Kelly, liberato ieri dalla prigionia ove era detenuto per oltraggio a Sua Maestà britannica, si è tramutata in una violenta e sanguinosa rissa tra poliziotti e dimostranti che ha causato il ferimento di 40 civili e di 17 poliziotti.

Liberato ieri da Belfast, nelle cui carceri era detenuto per avere, nel corso di un comizio dichiarato che «egli non avrebbe mai giurato fedeltà alla regina straniera di una nazione bastarda», Kelly era partito ieri pomeriggio. Dopo un viaggio trionfale giungeva a Pomeroy, sua città natale, poco prima di mezzanotte e trovava ad attenderlo una folla strabocchevole che aventolava bandiere e inneggiava all'indipendenza dell'Irlanda del nord.

130 poliziotti, in previsione di disordini, erano già stati fatti affluire sul posto. Improvvisamente si videro due poliziotti inseguire un gruppetto di manifestanti ed immediatamente dopo scoppiò una enorme rissa che dalla stazione dilagò per tutto il paese, ovunque vi fosse un agente della forza pubblica. La polizia aveva in precedenza ordinato di sciogliere i cortei che si snodavano nelle piccole strade della cittadina, ma i dimostranti, non intimoriti dai bastoni, avevano continuato ad avanzare; a questo punto la polizia aveva rinserrato i ranghi, preparandosi a caricare, ma i dimostranti la avevano preceduta e, con le torce accese, si erano scagliati nella mischia.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra Pomeroy e il resto del paese venivano interrotte, ma prima era già stato inviato un messaggio ai vicini villaggi perchè inviassero ambulanze sul posto per trasportare negli ospedali i numerosi feriti. Contemporaneamente venivano prese «misure precauzionali di difesa» nelle vicine caserme inglesi. Per tutta la notte le vie della cittadina sono state percorse da ululanti autoambulanze e alle tre di questa mattina due poliziotti, dei 17 feriti, erano ancora trattenuti in ospedale. Tra i feriti si sono anche 16 membri dell'Esecutivo del partito indipendentista nazionale, nonchè l'accompagnatore dello stesso Kelly.

LA DIFFICILE MISSIONE DEL NUNZIO APOSTOLICO

Due volte diplomatici gli ambasciatori del Papa

Soltanto prelati di capacità provata riescono a superare gli scogli, i rischi, i conflitti inevitabili - La questione dei preti operai e la posizione del Nunzio in Francia - Il generale De Gaulle non voleva monsignor Valeri - Quasi tutti italiani i "ministri" del Vaticano

Roma, agosto.

«*La protezione degli interessi nazionali del paese che rappresenta*» è il precipuo ruolo diplomatico che esercita l'ambasciatore. Il quale è insieme severamente impegnato ad «astenersi da qualsiasi ingerenza nelle faccende locali evitando la propaganda anche qualsiasi apprezzamento personale». Conseguentemente, «tutti i suoi rapporti, anche ufficiosi, vanno perseguiti attraverso il ministero degli esteri del Governo presso il quale è accreditato e mai direttamente con le autorità subordinate, siano questi di ordine politico, amministrativo, sindacale o religioso».

Quasi in contraddizione con queste norme, elementari ed indiscutibili, dei codici internazionali, si presenta la personalità dell'ambasciatore del Pontefice, retto con l'indicazione di «nunzio apostolico». Il nunzio infatti non è considerato il rappresentante di una entità nazionale — tanto è vero che egli non esplicita le sue funzioni anche nei momenti intercorsi fra la caduta del potere temporale e la proclamazione della sovranità dello Stato della Città del Vaticano — e, stando alla lettera del protocollo, dovrebbe limitare i suoi rapporti ai cardinali, gli unici che siano investiti della cittadinanza vaticana.

L'estrema delicatezza delle relazioni che per il suo ufficio il nunzio svolge ed alimenta è sancita dallo stesso Codice Canonico che attribuisce ai diplomatici vaticani «la vigilanza sulla situazione delle diocesi di cui deve informare il Pontefice romano». Commentatori ecclesiastici interpretano questa definizione dichiarando che «il nunzio è l'invito del vescovo universale presso i singoli vescovi ed i singoli fedeli di un determinato paese».

Rapporti coi Vescovi

Indichiamo appena di sfuggita alcune prerogative particolari del nunzio, quali la facoltà 1°) di assolvere dalle censure, 2°) di accordare dispense da alcuni impedimenti matrimoniali, 3°) di accordare indulgenze, 4°) di accordare dispense a favore di sacerdoti e regolari. Queste prerogative, come ognuno vede, hanno un significato circoscritto, per non dire tecnicamente religioso.

Il problema più complesso riflette i rapporti con i vescovi. Dei quali possono apparire a taluni intransigenti precisamente nomine e governi «anti-clericali» obiettando che i vescovi non sono dei prefetti, dei funzionari cioè subordinati ai ministeri romani, ma i successori degli Apostoli e quindi non possono essere sindacati ma piuttosto vanno tutti considerati pari fra i pari.

Tanto è vero, si osserva ancora, che unicamente ad un cardinale, e mai ad un vescovo, è consentito di sedere nella cattedra o troneto eretto per lui nella propria cattedrale e per il nunzio che intende celebrare un servizio religioso viene improvvisato un troneto di fronte a quello del vescovo diocesano.

Questa norma è sancita dalla stessa Congregazione dei Riti. E Leone XIII, in una lettera all'episcopato degli Stati Uniti, ha proclamato: «Sarebbe un assurdo ingiusto e falso il credere che l'autorità dei legati sia in opposizione con quella dei vescovi. I diritti dei vescovi sono sacri. Noi vogliamo che questi diritti rimangano intatti in ogni nazione ed in ogni luogo. Tanto più che la dignità di ogni vescovo è talmente connaturata con quella del Pontefice romano che chi vigila sull'una difende necessariamente l'altra. Il compito e le funzioni dei legati sono quelli di interpretare la volontà del Pontefice che li invia. Ben lontani dal provocare qualche detrimento alla potestà ordinaria dei vescovi, i legati piuttosto la confermano e la fortificano.

Il nunzio dunque non dispone di un proprio potere nè gli è consentito di intervenire «con la sua autorità» nel governo delle diocesi. Egli è unicamente il latore delle direttive: il vescovo è inattaccabile nelle proprie responsabilità e, appena lo voglia, può appellarsi al Papa. Al quale anzi è tenuto, per esplicita disposizione del Codice Canonico, a prescrivere periodicamente in quelle visite definite «ad limina».

Il quadro di questi rapporti non presenta alcun particolare problema in Italia dove la Nunziatura presso il Quirinale, istituita dopo la firma dei Patti Lateranensi, assolve funzioni essenzialmente decorative e burocratiche per il fatto che l'episcopato è sotto gli occhi, per non dire, a portata di mano, della Santa Sede.

Negli altri paesi, invece, il nunzio valuta personalmente le qualità dei sacerdoti proposti ai uffici gerarchici. Al nunzio in Italia tuttavia spetta fra l'altro il compito di sondare presso il Quirinale se la designazione di un vescovo è gradita alle autorità italiane.

Immense difficoltà

Scogli, rischi, interpretazioni complesse e delicate, cavillosità talora in conflitti, fomentati, rispettivamente, da ambienti prevenuti contro la disciplina di Roma, si prospettano in altri paesi.

La singolare personalità del nunzio è vieppiù sottolineata dal fatto ch'egli, anche se temporaneamente, cioè fino a quando esercita le funzioni diplomatiche, è investito della cittadinanza vaticana. Fra i quarantuno nunzi apostolici irradiati nei vari paesi, soltanto pochi non italiani unicamente in Germania, in Giappone, in India, in Liberia, in Indonesia, in Irlanda.

Parallela alla gerarchia delle nunziature, è quella delle delegazioni apostoliche istituite in alcune nazioni che al rappresentante pontificio non riconoscono vesti diplomatiche ma unicamente religiose. Tali nazioni sono gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canadà, il Messico. Non si tratta, in questi casi, che di una finzione giuridica, con cui si cerca di rispettare la maggioranza cattolica o avversa a Roma: giacchè, effettivamente, il delegato apostolico è un vero e proprio rappresentante del Pontefice presso i fedeli.

Invece, dipendono rispettivamente dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale e da quella di Propaganda Fide, altre delegazioni istituite presso nazioni dell'Oriente o nei non-cristiani africani, asiatico ed australiano.

Occorre, come ognuno può facilmente immaginare, tutta la consumata e raffinata scuola vaticana per superare le immense difficoltà di tali missioni o anche semplicemente per rendersi graditi a uomini e ad ambienti nutriti di diffidenza se non di ostilità.

Esami continui

Negli stessi paesi dell'Occidente, la sagacia del nunzio, il suo istinto di diplomatico ed il suo zelo pastorale sono sottoposti continuamente ad esami, a confronti, giustificati dal fatto che — per decisione del Congresso di Vienna — gli spetta di diritto la funzione di decano del corpo diplomatico ed in tale veste egli parla al capo dello Stato presso il quale è accreditato.

Nè si creda che ai tratti sollanio di allocuzioni da rinnovarsi nelle ultime colline di capodanno. E' vecente l'esempio di mons. Valeri che, durante l'occupazione della Francia da parte dei nazisti, si prodigò con evangelica paternità, fiancheggiato dal ministro di Svizzera, per attenuare sevizie e dolori e venne poi dichiarato indesiderabile dal generale De Gaulle, che sollecitò la sua sostituzione.

Sospetti, per non dire accuse, di altro genere serpeggiano oggi in Francia nei confronti del nunzio mons. Marella che molti vendono responsabile delle decisioni in merito alla dibattuta questione dei preti-operai. «Per la prima volta nella storia — hanno scritto vari giornali commentando la riunione tenuta a Tolosa, a Lione, a Parigi — un nunzio apostolico ha convocato cardinali, arcivescovi e vescovi in nome della Concistoriale».

Perfino questioni di minor conto hanno suscitato alti clamori. Alcuni hanno rimproverato al nunzio i passi fatti presso la direzione dei monumenti storici onde consentire la celebrazione del matrimonio fra Roberto d'Austria e Margherita di Savoia-Aosta nella chiesa di Brou-en-Bresse. Con tali interventi, il nunzio avrebbe contravvenuto alle disposizioni che ai diplomatici stranieri vietano i rapporti diretti con le autorità subordinate.

Queste critiche mostrano come, più ancora degli altri ambasciatori, il nunzio debba procedere con somma prudenza fra la lettera e lo spirito delle convenzioni internazionali.

Accertiamo infine che per entrare nella «carriera» vaticana, occorre la laurea in diritto canonico e l'aver superato vittoriosamente gli esami di ammissione presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Carlo Richelmy

LA DODICENNE STRANGOLATA IN UN VIGNETO NEL CASERTANO

Un milione di taglia per la cattura del feroce assassino

Enorme impressione in tutta la zona - I carabinieri seguono quattro piste

DAL NOSTRO INVIATO

Caserta, venerdì sera.

Perdura il mistero sull'atroce morte di Maria Pellegrino, la dodicenne trovata ieri strangolata sotto i tralci di un vigneto in località Bonaggia, nel Comune di Mondragone. L'emozione per il delitto, in cui appare netta l'impronta di un pauroso delinquente sessuale, è così viva nelle campagne di Terra di Lavoro, che stamane, mentre al cimitero don Salvatore Razzina, parroco di S. Rufino, recitava le preghiere dei defunti sul fresco tumulo ove la pietà dei paesani ha posto fasci di fiori, un gruppo di agricoltori ha offerto al sindaco avv. Giuseppe Beatrice, la somma di un milione come premio per chi riuscirà a far catturare il pericoloso criminale tuttora sconosciuto, la cui presenza causa il più angoscioso terrore.

Le direttrici seguite dai carabinieri, le cui indagini vengono personalmente dirette dal ten. col. Acampora, comandante del Gruppo di Caserta, coadiuvato dal tenente Antonio Micheluzzo, dal maresciallo Giovanni Calabrò e da un sottufficiale, profondo conoscitore di uomini e di cose di questa provincia — il brigadiere Salvatore Romanucci, — sono quattro.

La prima è un'attendibilissima ricognizione della zona per trovare un qualunque elemento lasciato dall'assassino dopo la sua fuga. Ed in questo compito i militi hanno trovato un inaspettato prezioso collaboratore in Febo, un bracco di proprietà dello zio della bambina, Davide. Fu questo cane, affezionato alla piccola, che fiutando tra le zolle prese e portò alcuni brandelli della vestina della piccola.

La seconda pista è stata determinata dalla perizia dei dottori Fusco, Brunelli e Purificato, che ha accertato un fatto sorprendente. Nonostante Maria Pellegrino avesse solo 12 anni e 5 mesi, tuttavia il suo fisico precoce d'una fanciulla quattordicenne, aveva favorito un'intima relazione. Con chi, ancora non si sa. Eppure, forse dovette essere questo suo amico che, avendo parlato con qualche compagno dei suoi convegni segreti, contribuì ad attirare sulla fanciulla l'odio di qualcun altro.

Si indaga anche (è questa la terza pista) sugli operai che frequentano la vicina cava di pietra tufacea affidata alla vigilanza della guardia giurata Vincenzo Palumbo.

La quarta pista è costituita da una vecchia catena di vendetta fra i Pellegrino e altre famiglie, con tutta una seria sanguinosa di delitti.

C. Guarino

Il vigneto in località Bonaggia, nel comune di Mondragone, fra i cui tralci è stata rinvenuta uccisa, con i polsi legati, la piccola Maria Pellegrino (Telefoto)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Bolfarino (tel. 42.513), ore 21-1: Complesso Arrigoni, cantano Casoli, Nicola.
Chalet Valentino: 21 Zucchero.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Nuovo Café chantant: Medici 112.
Gay Danza Estiva: Orch. Angelini
La Rotonda ore 21 Orch. Jazz Boys
Meligari: S. Donato 68. Concerto.
Monterapponi Danze: ore 21-24
Pagoda Danze ore 21 serata prima. In caso di pioggia locale coperto.
S. Giorgio Danze al Valentino: Pino Pasquero e il suo complesso

Arc en ciel str. Rignino Valentino tel. 882-122 Attrax. Orch. Armand.
Cavallino Bianco Cavoretto, Rist. Dancing R. Zaipaia suoi solisti.
Dadone: ore 21,30-2 Danza. Aurora, Orchestra Middlego.
Gran Balla: Night Club, ore 22-3.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La valle dei falsari», D. O'Keefe, M. Sheridan, F. Friend.
Corso: «Strano fascino».
Lux: «Barriera» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
Maffei: «Ero una spia americana» Ann Dvorak, G. Evans, Lee, refr.
Metro-Cristallo: «Il pagliaccio».
Red Skelton, J. Greer, Matt. 16.00
Nepoti: «La grande carovana», Trucolor, Rainier, Leslie, Tucker
Vittoria: «La banda dei Tamigi»

Ariston: «Spettacolo di Varietà», Cyd Charisse, Fred Astaire, Tech.
Augustus: «Canzone appassionata» con Nilla Pizzi.
Nazionale: Cavalcata del terrore
Torino: «Winchester '73» James Stewart, Winters, Duryea. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 66) «Operazione Apfelkern» Pernaud, Laurent
Alexandra: «Singapore» Ava Gardner, Fred McMurray.
Alpi: «La provinciale» con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti.
Capitol: «Singapore», Ava Gardner, Fred McMurray.
Flora: «Singapore» con Ava Gardner e Fred McMurray.
Giandaja: «I gaudenti», Burt Lancaster, Ava Gardner, O'Brien.
Hollywood: «Lo straniero ha sempre una pistola» Randolph Scott.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Operazione Corea» Leslie, Tucker Rly, Romano Vitti ore 16.15-21.15.
La Perla: «Ribelli dell'Honduras tecn., Glenn Ford, A. Sheridan
Massima: «Marijuana» J. Wayne, Nancy Olson, Locale refrigerato.
Principe: «Bacio di mezzanotte» K. Grayson, J. Hurlil, M. Lanza
Statuto: «Marijuana» John Wayne, Nancy Olson.

Astì: «Cavalca vaquero», tecn. Ava Gardner, Robert Taylor.
Cari: «Pascoli d'oro» R. Cameron
Olimpia: «Notorious» I. Bergman.
Pol: Fiamme alla conta dei barbari
P. Nuova Grande passione. Ap. 10
Romano: «Attenti al marinaio» a Rio Cotogni Sbarra 16.15, 21.15.
S. Felice Donani riapertura ore 15

Esperia: «Un giorno in Pretura», S. Pampanini, W. Chiari, Sordi, De Filippo, Risso, Sophia Loren.
Lux: «Barriera» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
Italia: «Ancora» «sempre» tecnicolor, R. Milland, J. Wyman.
Mirafiori: «Primo peccato».
Vinaglio: «Nuda degli Antipodi» tecnicol., R. Williams, V. Mature

Ellese: «La spiaggia» tecn. con Martina Carol e Raf Vallone.
Frejus: «Sergente Rima con Burt Lancaster, Virginia Mayo e Var.
Ideale: «Marion» del re» con Michael Rennie, Jeffrey Hunter.
S. Paolo: Le vacanze del sig. Hulot, Jacques Tati, Ella. nat.

Corallo: «Villa Borghese» con De Sica, E. De Filippo, A. M. Ferrero
Cristallo: La rivale di mia moglie.
Michelotti, Riposo.
Orpea: «Prossima riapertura».
Radium: «Segreto delle tre punte», T. Loya, Massimo Serato.
Massini (c. Reg. Margherita 70): «Luci della ribalta» C. Chaplin.
V. Veneto: «Capitan Fantasma» tecn., F. Lattimore, A. Sandri.

Astra: «Spada di Damasco» colori
Barolo: «La vergine sotto il tetto», W. Holden, Dawn Addams.
Excelsior: Primula rossa del Sud, technicol, J. Payne, Coleen Gray
Glassa: «L'altra bandiera».
Star: «Per la vecchia bandiera» tecn., Randolph Scott, L. Barker

Adua: «Uccello di fuoco. Varietà
Aurora: «Corona nera»,
Brescia: «Nemico pubblico N. 1»
Fortuna: «Il segreto del gufo» a Grande Riviera ore 21.15.
Nord: «Lucrezia Borgia» tecn.
Martine Carol, P. Armendariz.
Palermo: «Vestire gli ignudi».
Sociale: «Musciuro» a colori.

Cabiria: «Sette ore maggiore», Cujassa: «Lalabra proibita».
Italia: «Per salvare la peccatrice» Riviera Tutte Torino ore 21.15.
Lingotto: «Rispolamoci tesoro».
Modano: «Dora bambola bionda» a colori e Topolino.
Nizza: «Il mantello verde».
Piemonte: A v.s. di Bumatra, tec. J. Chandler, M. Maxwell, Quinn.
S. Carlo Scaramouche tec. sch. pan
Spezia: «Il falco di Bagdad» technicolor, L. Bali, John Agar.

Alba: «Sansone» tech. F. Lamas
Apollo: «Musciuro» Ferraniacolor Cinzia Green, F. Tassi, M. Vitaly
Diana: «Amanti latini» technic. Lana Turner, R. Montalban.
Ederà: «La spiaggia» M. Carol, Raf Vallone, Tecnicolor.
Lucento: «Amori di Carmen» technicolor. R. Hayworth, G. Ford
Lutrario: «Sombrero» techn. R. Montalban, De Carlo, Pierangeli.

Ridotti: E.N.A.L.: Gianduja, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

LA BARBA DI 1 GIORNO VI INVECCHIA DI 10 ANNI

D'accordo – rispondete voi – ma come si fa a radersi ogni mattina quando la pelle è così irritata che brucia solo a toccarla?

Ve lo diciamo noi come si fa a radersi ogni giorno! Provate il Glider! Provate questa crema meravigliosa creata per voi nei laboratori specializzati delle celebre Casa americana Williams!

Quale rivoluzionaria piacevolezza! Niente sapone, niente pennello, niente spocchiature nelle maniche! Dopo esservi lavati come di consueto, spruzzate un po' di Glider dal tubetto e lo stendete sul volto. Ecco fatto: la lama scivola sulla pelle come una carezza... la barba viene via senza neo strappo...

Dopo due o tre giorni, voi avete dato l'addio per sempre alle fastidiose irritazioni che vi hanno tormentato fino adesso. Provate il Glider! Fate come milioni di altre persone!

Dist. per l'Italia: Sinda-Monza

Rabatto ranocchi, pollo, marrone e della giornata a scelta in questo menu
DUTTON RISTORANTE
Via Roma 17 - Ore 12-15; Sera: 19-1

Previsioni per l'Ariete: fortunatissimo nel pomeriggio. Telefonate e scritte che apra buone vie di collegamento. Fate: cercate di temporeggiare sino al limite estremo. Approfittatevi a qualche persona di politica che possa darvi le appropriate informazioni.

Gli Astri: Luna in Gemelli, in quadrato al Sole e Mercurio e sestile a Urano, Saggiri e Giganni che aventerete con la forza e gli scatti. Tipi: Sagittario, Scorpione e Bilancia.

Sagittario: agite solo al mattino. Dopo le ore 13 le cose possono guastarsi. Delusione per un falso amico.

Scorpione: seguite le vostre intuizioni e non ascoltate consigli di destra e di sinistra.

Bilancia: non prendete decisioni importanti, cercate di temporeggiare sino al limite estremo. Approfittatevi a qualche persona di politica che possa darvi le appropriate informazioni.

Impostazione iniziale. Non insistete e cambiate strada. Gemelli: imprevisti spiacevoli; necessità di pedinare qualcuno. Cancro: presentimento che vi farà guadagnare. Biglietto perduto. Leone: attenzione ai cani. Non fatevi mordere prima del tempo. Vergine: sospendete ogni attività e mettetevi ad osservare. Capricorno: la vostra insistenza suscita un sempre maggiore sdegno. Acquario: seguite la via opposta a quella che vi suggeriranno. Pesci: occorre fare un salasso involontario, ma che vi consentirà di andare avanti lo stesso.

V. Palmieri

LA PUNIZIONE DI OCKERS E IMPANIS FACILITA IL COMPITO DEI TRE FAVORITI

Solingen: tutti puntano su Coppi Bobet e Kubler

Domani in gara i dilettanti per la maglia iridata degli stradisti - Nella squadra azzurra correranno Boni, Chiarlone, Fabbri, Maule, Moser e Ranucci

DAL NOSTRO INVIATO

Colonia, venerdì sera.

Stamane Colonia si è svegliata quasi d'improvviso ed è entrata a capofitto nell'atmosfera dei campionati del mondo: l'Unione Ciclistica Internazionale tiene il suo annuale congresso, e gli alberghi e le strade sono pieni di gente appena appena arrivata da casa per il viaggetto che ormai è diventato tradizione di famiglia. Le mogli sono in giro a fare compere, i mariti sono riuniti nell'intramontabile pienezza del ciclismo. Di anno in anno pochi volti sono cambiati e nemmeno molto sono le facce nuove: a sera di trovarsi insieme un filo sottile di amicizia prende a legare i congressisti, dando un tono pacifico al raduno ed anche un bella scampagnata.

All'ordine del giorno ci sono argomenti di relativo interesse, e l'attenzione punta verso il futuro, soprattutto verso la corsa di dopodomani che sceglierà la nuova maglia iridata dei professionisti 1955: il girotondo dei pronostici continua e le previsioni si convogliano verso tre nomi. In testa c'è Coppi, a distanza lo seguono Bobet e Kubler nell'ordine, mentre gli outsiders hanno avuto un duro colpo dalla decisione che la Federazione belga avrebbe presa proprio ieri togliendo dalla scena per punizione Ockers e Impanis, che sono i più forti dei cosiddetti «uomini a sorpresa».

La voce che circola stamane a Colonia racconta che i due sono stati mandati giorni or sono a Solingen con gli altri professionisti e i dilettanti per un allenamento «in loco».

Pioveva, e i professionisti prima si lasciarono doppiare dai dilettanti, poi misero addirittura piede a terra, idealmente mandando i loro dirigenti a farsi benedire. Ed ora i dirigenti avrebbero reso la pariglia: i responsabili, identificati in Ockers e Impanis, resterebbero a casa, sostituiti da Schils e Ilegert. Un gesto coraggioso, che priverebbe però la squadra belga dei maggiori aspiranti al successo. Un gesto, però, di cui noi non siamo sicuri, e che attende conferma ufficiale oggi pomeriggio.

In caso affermativo, arrebbero due gatte in meno da pelare per Coppi, che fra tutti ha veramente un consenso internazionale, specie dopo che la sua fama è stata rimessa a nuovo dalla spolveratina di gloria conquistata di recente al Giro della Svizzera. Per Bobet e per Kubler, invece, i suffragi sono un filino distolti dal risultato del Tour, per quanto molti ritengano che proprio la sfacchinata sulle strade del Giro di Francia possa costituire la «X» imponderabile che sbarrerà la strada al trionfo di Louison o di Ferdy.

I due, impegnati insieme nelle stesse riunioni, insieme si sono allenati percorrendo ogni giorno centocinquanta chilometri, affiancati e distesi in macchina di Bobet guidata da un amico. Louison, inoltre, martedì ha voluto saggiare le sue forze e si è sgranocchiato centottanta chilometri, attraverso quattro colli — il Ballon d'Alsace, la Grosse Pierre, il Schult e il Bonhomme — partendo di buon mattino e arrivando a Colmar verso le cinque del pomeriggio: il vincitore del Tour ha preso un bagno, ha cenato e qualche ora dopo sulla pista della corsa ha trionfato imponendosi in una individuale e in un omnium.

Il francese, ieri, ha provato il tracciato di Solingen, trovandolo semplicemente «terribile», ma è in forma e non nasconde le sue speranze, anche se non perde di vista la diplomazia. Quando lo abbiamo interrotto nel racconto dei suoi allenamenti per chiedergli bruscamente: «Chi vince domenica?», Louison non si è smentito. Ha avuto la battuta pronta: «Il tracciato è adatto a Coppi. Se è in forma Fausto farà stravedere».

Coppi, Bobet e Kubler, il ritornello delle previsioni è monotono. Gli «altri» di grande consenso, ad ogni modo, provano ancora oggi il percorso per rifinire la loro preparazione anche nei dettagli (Fausto vorrebbe spingersi, anzi, ai centoventi-centotrenta chilometri), mentre i dilettanti, che già domani saranno di scena, vivono una giornata di tranquillo riposo, interrotto solo dal rapido viaggio alla punzonatura.

Qui i tecnici passano in rivista i loro volti nella ricerca di un favorito, o meglio di una pattuglia di possibili vincitori, gente insomma che sia in grado di sbarrare il cammino ai nostri azzurri. E' diventata un po' una favola la preparazione

Bobet, uno dei tre favoriti per i «mondiali» di ciclismo

dei ragazzi italiani, tanto che qualche nazione, dopo avere per anni commentato in modo piuttosto amaro i metodi dell'U.V.I., si è poi decisa a seguirli, uniformandosi alle cure che la nostra Federazione ha per i dilettanti.

Che gli italiani siano a buon punto nell'intento di pervenire a buoni risultati lo sapremo solo domani; per intanto, il ruolo non più eccessivamente gradito di uomini da battere resta al poulain di Fausto Coppi. Il commissario tecnico ha precisato ieri sera i compiti affidati a ciascun elemento della pattuglia, e stasera darà un'ultima ripassatina alla lezione che, per quanto riguarda il marcamento degli avversari, si mantiene forzatamente nel vago, dato che si tratta di elementi dalle doti grossochè sconosciute.

Sono tenuti — così per tradizione — i gruppetti dei francesi e dei belgi pronti in bicicletta, mentre le sorprese possono piombare fra capo e collo dalle rappresentative nordiche, già abituate ai successi inaspettati, ma individuare nell'elenco degli iscritti i ragazzi pericolosi è impresa ardua: chi può dire, ad esempio, se lo spagnolo Juan Beloqui nado, tanto per fare un nome, è una giovane schiappa oppure un campionaccio in formazione? Bisognerà aspettare la gara, osservare di persona i movimenti altrui, strancare la velocità eccessive, mettere in moto insieme muscoli e cervelli per non lasciarsi sfuggire di mano la corsa.

Occhio per occhio, dente per dente, anche Proietti dal canto suo si è adoperato e, un po' per sua volontà, un po' per il corso degli eventi, presenta una compagine dai colori quasi per scuna che un ragazzo piuttosto che un altro sia in grado di rilanciare maggiormente vicino alla vittoria. L'elenco viene comunicato in ordine alfabetico e Boni, Chiarloni, Fabbri, Maule, Moser e Ranucci si allineano al via con un'eguale speranza in cuore. Proietti, che as il suo mestiere molto ma molto bene, si sarà preoccupato perché non nascano odio e fratricidio».

Non conosciamo il piano di battaglia, sappure crediamo che nessuno dei sei prenda la partenza con il ruolo di rimorchiato. La gara piuttosto scalerà i valori, ma i titoli di Fabbri, campione d'Italia, dei due amici-rivali Ranucci e Boni, del piemontese Chiarlone sono pressochè eguali: tutti nella stagione hanno vinto parecchie gare e perfino nelle competizioni immediatamente precedenti i mondiali i sei azzurri sembrano essere dati il cambio per conquistare il successo e per imbrogliare ancor più le carte in tavola.

Come complesso, ad ogni modo, sembrano i migliori, tanto che c'è perfino qualcuno che, mandando alle ortiche la discrezione, giura su un ordine di arrivo che vede al comando addirittura quattro italiani, uno in fila all'altro. A noi, modestamente, basterebbe uno, naturalmente il primo. Ed in proposito sarà interessante ricordare che ieri l'altro Coppi ed ieri Monti, che si sono allenati coi dilettanti azzurri, hanno avuto per loro solo parole di elogio. Il che equivale a un pronostico favorevole.

Intanto, mentre gli stradisti stanno conducendo la battaglia dei nervi, da tenere ben saldi in previsione dell'imminente scoppio delle ostilità, i pistards hanno preso contatto con la pista di Colonia. Sono tipi tranquilli e pacifici e nemmeno tra Ghella e Marettini, che si disputeranno lunedì e martedì la terza maglia azzurra ancora disponibile per le velocità professionistiche, non dell'astio. Anche il pinerolese di Messina — feritosi in una caduta — migliora e si sta sganciando. Costa è sempre ottimista, in modo però molto riservato; nonostante che qui i favori del pronostico gli siano nettamente nemici, non è nel detto che le soddisfazioni debbano mancare, i buoni piazzamenti sono sicuri, un titolo è forse due non sarebbero certo gridare al furto e allo scandalo.

Un passo indietro per commentare la riunione del C. T. per la squadra nazionale.

* *

Anche Mannucci si è presentato questa mattina al raduno dei giocatori bianconeri. Il neo juventino si è messo disciplinatamente agli ordini dell'allenatore Olivieri, e tratterà poi, in un secondo tempo, la sua vertenza finanziaria con la direzione della società.

Con l'arrivo dell'ultimo ritardatario, il nucleo dei titolari juventini è al completo. Il trainer juventino potrà così lavorare a fondo nella preparazione atletica con due seduta quotidiane, al mattino per alcuni esercizi fisici e giri di corsa, al pomeriggio per lavoro sulla palla.

I granata, che continuano ad Acqui un intenso allenamento, usciranno domenica in pubblico per la prima gara che potrebbe definirsi semi-ufficiale. Il dott. Fresi ha deciso che la prova venga disputata alle 17: sarà formata la squadra dei titolari che avrà come avversario un «undici» composta dalle riserve granata con alcuni elementi dell'Acqui.

Si attende sempre una definizione del caso Buhtz, che continua ad avere rapporti verbali con i suoi dirigenti, ma che non ha ancora deciso di accettare le offerte fattegli.

* *

A Nuvi i bianconeri della Sampdoria hanno disputato ieri la prima partita d'allenamento. Hanno vinto in riserva per quattro a due, grazie al gioco sbrigativo e veloce dell'attacco dei cadetti. Come è noto Tabanelli, l'allenatore sampdoriano, tra i rinnovi ha a disposizione elementi di buona possibilità: Ciccello, Arrigoni, Uzzecchini, sono giocatori che possono ben figurare anche in prima squadra.

Un'altra notizia riguardante la genovesi. A Salice è stato «scoperto» un atleta, che gioca alla mezzala, dal nome Carapellese...; ieri ha segnato tre gol bellissimi. Che Sarosi abbia risolto almeno uno dei suoi tanti problemi? Il «vecchio Carappa» sembra già in forma.

* *

La prima prova del Novara, se non sarà prova si può definire la partita «in famiglia» di ieri, può essere senz'altro considerata, a tutti gli effetti, positiva. Nei 50 minuti di gioco (25 per ciascuno dei due tempi) tutti gli atleti hanno dimostrato di essere già a buon punto con la preparazione. Hanno, come si suol dire, «tenuto», nonostante la giornata afosa e il ritmo di gioco piuttosto veloce. Janni, il nuovo allenatore, anziché apporre i titolari alle riserve, ha schierato due formazioni comprendenti degli elementi di prima squadra una il quintetto di punta, l'altra la difesa al completo. I difensori hanno visto per 3 reti a 1 e ciò conferma che quella «azzurra» è sempre la parte migliore del complesso novarese.

Gli attaccanti hanno segnato una sola rete, ma bisogna tener presente che Marzani, Formentin, Reniè, Ejdefall e Arce giocavano per la prima volta insieme e che miravano, più che a cercare la via della rete, eventualmente col successo personale, a studiare un gioco d'assieme.

L'erba non era stata tagliata sul campo e ciò ha costituito un serio ostacolo al gioco raso terra. Più di un passaggio è stato sbagliato proprio a causa di ciò e giustamente capitan Reina alla fine se ne è lamentato.

Gigi Boccacini

Per l'odierno Olson-Castellani accordo in extremis

Il pugile italo-americano Castellani stasera affronta Olson

Il match stava per essere annullato a causa di una discussione sull'ora del peso - Stasera a San Francisco il titolo mondiale dei medi in palio

San Francisco, venerdì sera.

L'incontro tra il campione mondiale dei pesi medi Bobo Olson e l'italo-americano Rocky Castellani si farà, ieri per una vertenza circa l'ora del peso il match stava per essere rinviato.

La discussione era sorta quando il «manager» di Olson aveva dichiarato che il peso doveva avere luogo alle 10 e che non poteva essere l'ora stabilita dal «manager» di Castellani, cioè le 11. Fiorendosi primo, Olson avrebbe potuto successivamente riguadagnare qualche ettogramma prima dell'ora dell'incontro. Per questo motivo il «manager» di Castellani non voleva assolutamente accettare che la cerimonia venisse anticipata di un'ora.

Tuttavia, per evitare che l'incontro non si svolgesse secondo l'orario prestabilito, il «manager» di Castellani ha finito per accondiscendere alla richiesta avversaria ed ha accettato che i due pugili si pesino alle 10 di questa mattina.

Il compito del pugile italo-americano appare molto difficile. Olson è di classe superiore a Castellani, ma questi, che si è preparato con puntiglio, può sperare in una sorpresa. I favori degli scommettitori sono naturalmente per Olson.

Quasi tutti i biglietti per la riunione sono stati venduti, cosicché si prevede un incasso di duecentomila dollari, comprendendo anche i diritti di televisione e di ripresa cinematografica. Tale somma rappresenta un record per la città di San Francisco.

Probabile la trasmissione per t.v. di alcune partite del campionato

La questione verrà esaminata nel Consiglio Federale che si inizia domani - A Torino Mannucci si allena con la Juventus - La prima gara a due porte del Novara

Domani mattina alle 9.30 si riunirà a Roma per la sua prima sessione di lavori il nuovo Consiglio federale della FIGC.

In pratica la riunione del Consiglio non è che la prima di una serie nel corso delle quali si dovrebbe procedere al definitivo assestamento del calcio italiano. Dopo il Consiglio federale, che prolungherà i suoi lavori fino a lunedì, il 27 agosto si riuniranno i presidenti delle società di serie A in vista dell'assemblea della Lega Nazionale indetta il 28 e il 29 a Milano.

Dopo l'assemblea poi è probabile che i rappresentanti della massima categoria si trovino di nuovo, invitando alla riunione l'ing. Barassi per esporgli il loro punto di vista sull'argomento più importante, la questione televisiva, sulla quale d'altronde il Consiglio della Lega — come è noto — si è già pronunciato per una limitazione strettissima.

Altra questione che necessita di soluzione è quella dei rapporti con la televisione. Da una parte ci sono le società di serie A che, dietro congruo compenso, permetterebbero la ripresa televisiva di loro incontri, dall'altra la Federazione, preoccupata che la T.V. tolga spettatori alle società minori. Sembra che finalmente FIGC e T.V. siano giunti ad un accordo, avendo i responsabili della T.V. offerto le garanzie possibili: trasmissione parziale di incontri, alternanza di partite di calcio con altri avvenimenti sportivi, segnalazione sull'incontro da mettere in onda, eventuale esclusione della città sede dell'incontro dalla trasmissione, incontri di serie minore.

Tornando invece alla riunione del Consiglio Federale di domani, una delle questioni più interessanti da affrontare sarà quella riguardante la nomina del C. T. per la squadra nazionale.

* *

Anche Mannucci si è presentato questa mattina al raduno dei giocatori bianconeri. Il neo juventino si è messo disciplinatamente agli ordini dell'allenatore Olivieri, e tratterà poi, in un secondo tempo, la sua vertenza finanziaria con la direzione della società.

Con l'arrivo dell'ultimo ritardatario, il nucleo dei titolari juventini è al completo. Il trainer juventino potrà così lavorare a fondo nella preparazione atletica con due seduta quotidiane, al mattino per alcuni esercizi fisici e giri di corsa, al pomeriggio per lavoro sulla palla.

I granata, che continuano ad Acqui un intenso allenamento, usciranno domenica in pubblico per la prima gara che potrebbe definirsi semi-ufficiale. Il dott. Fresi ha deciso che la prova venga disputata alle 17: sarà formata la squadra dei titolari che avrà come avversario un «undici» composta dalle riserve granata con alcuni elementi dell'Acqui.

Si attende sempre una definizione del caso Buhtz, che continua ad avere rapporti verbali con i suoi dirigenti, ma che non ha ancora deciso di accettare le offerte fattegli.

* *

A Nuvi i bianconeri della Sampdoria hanno disputato ieri la prima partita d'allenamento. Hanno vinto in riserva per quattro a due, grazie al gioco sbrigativo e veloce dell'attacco dei cadetti. Come è noto Tabanelli, l'allenatore sampdoriano, tra i rinnovi ha a disposizione elementi di buona possibilità: Ciccello, Arrigoni, Uzzecchini, sono giocatori che possono ben figurare anche in prima squadra.

Un'altra notizia riguardante la genovesi. A Salice è stato «scoperto» un atleta, che gioca alla mezzala, dal nome Carapellese...; ieri ha segnato tre gol bellissimi. Che Sarosi abbia risolto almeno uno dei suoi tanti problemi? Il «vecchio Carappa» sembra già in forma.

* *

La prima prova del Novara, se non sarà prova si può definire la partita «in famiglia» di ieri, può essere senz'altro considerata, a tutti gli effetti, positiva. Nei 50 minuti di gioco (25 per ciascuno dei due tempi) tutti gli atleti hanno dimostrato di essere già a buon punto con la preparazione. Hanno, come si suol dire, «tenuto», nonostante la giornata afosa e il ritmo di gioco piuttosto veloce. Janni, il nuovo allenatore, anziché apporre i titolari alle riserve, ha schierato due formazioni comprendenti degli elementi di prima squadra una il quintetto di punta, l'altra la difesa al completo. I difensori hanno visto per 3 reti a 1 e ciò conferma che quella «azzurra» è sempre la parte migliore del complesso novarese.

Gli attaccanti hanno segnato una sola rete, ma bisogna tener presente che Marzani, Formentin, Reniè, Ejdefall e Arce giocavano per la prima volta insieme e che miravano, più che a cercare la via della rete, eventualmente col successo personale, a studiare un gioco d'assieme.

L'erba non era stata tagliata sul campo e ciò ha costituito un serio ostacolo al gioco raso terra. Più di un passaggio è stato sbagliato proprio a causa di ciò e giustamente capitan Reina alla fine se ne è lamentato.

Due nuovi "novaresi,,

Acquisti del Novara: Pendibene (a destra) e Formentin

Mitri incontrerà Allen il 3 settembre a Roma

Roma, venerdì sera.

Il 3 settembre avrà luogo al Foro Italico una grande riunione pugilistica internazionale. Il campione d'Europa dei medi, Tiberio Mitri, tornerà sul ring dopo la vittoria riportata prima del limite su Gordon Hazell, vittoria che, come si ricorderà, diede adito a discussioni.

A tagliar corto a ogni polemica Mitri ha stipulato con entusiasmo l'incontro con l'inglese Lee Allen, pugile giudicato di classe superiore a Hazell. Allen ha tutti i requisiti per fornire una brillante prestazione e per mettere in serio pericolo il successo del campione d'Europa il quale, consapevole delle difficoltà cui andrà incontro la sera del 3 settembre, sta allenandosi con impegno sotto la guida del suo manager Luigi Proietti.

Alla nuova Ferrari record del Giro a Berna

Berna, venerdì sera.

Fangio o Gonzalez? Nella prima giornata di prove ufficiali per il Gran Premio Svizzero (VI prova del campionato mondiale) l'alfiere della Ferrari ha compiuto il giro più veloce in 8'28"9/10, girando alla spettacolosa media oraria di km. 184,313. Il pilota argentino ha così sensibilmente migliorato il primato per vetture senza compressore che Ascari stabilì lo scorso anno in 8'41"4/10. Gonzalez era ieri al volante della nuova Ferrari che comporta diverse modifiche in confronto di quella utilizzata poche settimane orsono a Nurburgring in Germania.

Il corridore sudamericano si è mostrato entusiasta del nuovo bolide: «E' una macchina meravigliosa; potrà battere bene con la Mercedes».

Un'altra vettura del tipo usato sarà affidata all'inglese Hawthorn mentre i francesi Trintignant e Manzon pilote ranno le Ferrari modello 1953. Ieri Fangio, che ora sta al comando di una Mercedes ha impiegato solo 2'10 di secondo in più (8'28"9/10) del suo rivale per percorrere i 7,280 chilometri del circuito del Bremgarten.

«Domani — ha dichiarato l'asso argentino — cercherò di far meglio. Ling, Neubauer ci aveva raccomandato di non forzare. Sono del parere che nella giornata di gara — a patto tuttavia che la pista sia asciutta — il primato assoluto sul giro stabilito nel '54 dal tedesco Rosemeyer (8'34"5/10) possa essere battuto da vari concorrenti».

Nel settore motociclistico vi un delusione ha suscitato tra i numerosi italiani accorsi al circuito del Bremgarten la notizia che Umberto Masetti non correrà domenica. Il suo posto sarà preso dal pivetano Nello Francesco Monneret. Inoltre si apprende che la M.V., non potendo allineare Bandirola, ha definitivamente rinunciato a partecipare alla corsa di Berna.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede dalla società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o rimborso sul conto corrente postale numero 2 Torino. Non risulta dal prodotto del numero delle parole (cinque cifre) raggruppando le arbitrariamente comprese per la tariffa della Rubrica addita all'inserzione, all'eccezione delle cifre in leggere del 75% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono universalmente tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano ritirare risposte ai loro numero applicazione la frase «Scrivere casella ... SPI, Torino (od altra sede)», compilata per singola parola. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della casella in ragione di lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono ancora il ritiro diretto mediante della ricevuta del deposito.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di pagamento: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO organi, bilancieri, alesatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tamanini, Nizza 57, Tel. 667-280. 7503

PUTRELLONI da 100-200-500-700-800-900-1000 vendesi presso nascita cameriere. Fratelli Gay, Tassoni 90.

SERRATO mt. 54 lunghezza 15,05, altezza 2,42. Occasione, vendesi Fratelli Gay, Tassoni 90. 7206

VENDO bagno elettrico carica. Telefonare 676-141. Ore 18-14.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

FABBRICA artigiana mobili lievita vantaggiosamente casamo letto, pranzo, bimbo, comodi, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili bimbi, reti metalliche, materassi, poltrone, abbassamenti; lunga pausa rateali. Via Giuseppe Verdi 26 B, corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 12945

DENTELLI prodigiosi confezione artigiana «Parelelli» rimbalzitanteri conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

RISCALDAMENTO a gas rilevate delusioni adattando apparecchio Bongiovanni. Nava 2. Telefonare 61-446.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ATTIVITA' facile gestione, cedesi a milioni 400.000 assaz. prova, urgo. Cedesi a 4.000.000, Maioc. Emiliano 7.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede cafè ristoran teatro periferico, buon lavoro, facilitazione pagamento. 4006

AVANA, Carlo Alberto 4, cede libreria bellissima [illegible], raro affare. Urgo. 4008

BAR Alberto 41, Quirico, Cede latteria con alloggio 1.500.000 rivendita pane pasticceria kw. 120, 2.200.000.

CARLO Alberto 41 Quirico. Cede commerciabili con alloggio 1.500.000; altro 2 milioni, droghería 1.500.000 a 2.000.000.

CEDESI redditizio anni 6 Stabile centralissimo 36 vani, 12 liberi, forte interesse. Telefonare 882-682.

CEDESI caffè periferia avviato alloggio bagni lavori ristrutturando. Massa, Quadro Marzo 14. Telefono 327-058.

CEDO negozio formaggi, salumi, carni fresche, stabilmente frequentissima gestione, adatto sige persone utile netto 4002 giornaliero. Telefonare 760-195.

CERCO socio con 2° nella per salvità indipendente. Scrivere casella 4197, SPI, Torino. 8240

ORGANIZZAZIONE soggiorni colonie alberghi, cerca finanziamento 2.000.000, ut. tremilo occupazione personale. Scrivere casella 6662, SPI, Torino.

TARACCHERIA 30.000.000 incasso vendo. Scrivere casella 1390, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 3-4-5 camere servizi, nuova costruzione corso Re Umberto 140. (Facilitazioni pagamento). 8188

ALLOGGIO presso piazza Solferino, secondo piano, sei vani servizi, riscaldamento particolare vendesi libero subito mobiliari. Telefonare 44-837. 81388

CARLO Alberto 41, Quirico, vende alloggio Borgo San Paolo 2 camere cucina, cantinino, termo bagno, ammontare 3 milioni 500.000. 7241

CAV. Cenni, Barbaria 13, vende alloggio nuovo signorile 4 camere servizi, primo piano, adatto professionista. 6.200.000, San Salvario. 6265

CERRATO, Berthollet 19, vende alloggio via Bazzini 16, alloggio quarto piano 4 camere cucina accessorio bagno particolare, ingresso cortile, libero subito.

CEDESI Abitanti 60 vendesi negozi alloggi liberi subito; visite 10-16. 8647

CIVOLI vendo villa panoramica solitaria. Scrivere cassetta 1695, SPI, Torino.

CARRENO, Borgo Matteotti 6, vende appartamento 3 e 4 vani. Migliori affari Riviera. 1695

STABILIMENTO fuori dazio corso Francia, vendo vecchi modelloni. Telefonare 45-274. 7834

VENDESI casetta in legno smontabile mq. 50 più latrina mq. 20 tutto coperto legnoli. Rivolgersi Giacomelli Aldo, via XX Settembre 57, Collegno, giorni festivi dalle 10 alle 12.

VENDESI terreno mq. 4850 terreno zona ville. Telefonare 80-304.

VENDESI terreno mq. 700 in Rivoli. Telefonare 30-304. 81488

VENDESI villa Cavoretto 6 vani 600 mq. 1200 di terreno. Tel. 80-304.

5 AVV. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI negozi corso Giovanni 141. Telefonare 30-304. 81486

VIA Belfiore 7, affittasi negozio con retro, garage. Telefonare 650-076.

6 AVV. APPARTAMENTI L. 90 p.p.

AFFITTASI alloggi due camere servizi, Cibrario; altri due, tre camere, IV Novembre 120; altri via Vibert Torinese, Parrano, Re Umberto 1.

AFFITTASI camera cucina secondo piano, 14.000 carnelli, via Berthollet 32. Telefonare 650-070. 7473

AFFITTASI corso Lucsia 170 alloggio 3 camere servizi, garage. 81416

AFFITTASI Borgata Parella camera cucina libera subito. Perrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI, via Monginevro 86, alloggio 3 camere, cucina, bagno, terrazzo, ascensore. 82167

AFFITTASI tre camere uso ufficio via Massena 18, Telefonare 80-304.

AFFITTO villetta zona Francia, 6 stanze cucinino, garage, magazzino, giardino, 36,000 mensili. Telef. 865-083.

ALLOGGETTI 1-2 camere servizi 14.000-18,000 affittansi subito. Santa Rita. Carnelli, Andrea Doria 12. 6110

A privato novarese prendere in affitto alloggio garage piazza Bodoni 3-4 camere più servizi, ascensore. Telef. 40-134.

PRIVATO cerca signorilmente camera, camera cucina affittare mensilmente. Telefonare 824-004. 81435

QUARTINO soffitta luminosi alloggetto accorsilla soffitto libero 1° settembre vantaggiosi mensili, zona mercato Cernaia, affittasi massimo tre compimenti. Dare referenze a scriv. cassetta 1790, SPI, Torino.

S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Mercanti 31, tel. 46-585, 658-933. La più completa, curiosità organizzazione per affittanze, vendite, amministrazioni immobili. Informazioni gratuite. Interpellateci 6470

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

LAIGUEGLIA affittasi settembre nuovissimo appartamento sul mare. Telef. 24-877 ore serali. 64803

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

BELLARIA Pensione Stella del Giglio. Dal 29 agosto 1100, pensionevoli.

PINALMARINA, soggiorno familiare 1100. Settembre, Via Ferri 1. 26847

LAIGUEGLIA Pensione «Sole» a metri 50 ristorante stagionale case moderne ogni comodità. 6478

RIMINI pensione Silvana, radiosolarizzazione, posti mobili, dal 20 agosto 900.

RIMINI Pensione Belvedere Ass. 21 agosto L. 1000 tutto compreso. 82429

PARADISO Pensione Milano, completamente il mare e colline, giardino ombreggiato. Telefonare 77-248. 86715

10 LET. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

APERTA Italia Scuola Berlitz, Santa Teresa 3, insegnanti italiani, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 555-970.

(Continua a pag. 6)

Ravaillac affila il coltello

VII. — Nato ad Angoulême, Francesco Ravaillac si reca a Parigi per entrare in un Ordine religioso. Ma la regola troppo dura lo fa desistere dal suo proposito dopo solo un mese e mezzo. Ottiene un posto di pedagogo presso la parrocchia di Sant'Andrea ad Angoulême, ma viene arrestato per debiti. In prigione egli ha delle visioni mistiche che non fanno che rinforzare il suo odio contro gli ugonotti e specialmente contro il re che per opportunità ha già lasciato la religione cattolica e ancora per tornaconto vi è poi ritornato. Ravaillac torna a Parigi e ronza attorno al Louvre nella speranza di vedere il re. Nei gruppi dei curiosi che sostano all'intorno, si parla dell'ultimo capriccio del re quello per Carlotta Margherita di Montmorency, che il re ha fatto sposare al principe di Condé, giudicato a priori un marito facile da tradire. Invece il principe è innamorato della moglie e ne è geloso tanto che per sottrarre la moglie al desiderio del re, porta lontano la sua sposa, prima nelle Fiandre e poi in Italia. Enrico IV furioso, parla di fare la guerra per riprendersi la bella. A Parigi si fanno intanto i preparativi per la incoronazione della regina Maria de' Medici, ma il re è preoccupato e triste, perchè gli è stato predetto che morirà dopo una grande cerimonia. Ravaillac, che era tornato ad Angoulême, riprende la via di Parigi.

Enrico IV si inquieta ogni minuto per i preparativi riguardanti la incoronazione della regina. Egli ha fretta che questa cerimonia e le feste che ne seguiranno, finiscano al più presto. Il sabato 8 maggio chiede alla regina se l'incoronazione potrà aver luogo, come egli spera, il martedì 11. «Vorrei che fosse per domani — risponde la regina — ma purtroppo ho saputo or ora che la cosa non sarà possibile che giovedì». «Ma cara — risponde il re, — vi assicuro che dopo venerdì non

L'assassinio di Enrico IV

mi vedrete più». «Spero che assisterete invece al mio ingresso in gran pompa a Parigi, domenica 13 maggio», — dice Maria de' Medici. «No — ribadisce categorico il re — venerdì vi dirò addio...». Intanto Ravaillac ha trovato Parigi immersa nei preparativi della festa per l'incoronazione. Egli vaga tra gli archi di trionfo, le ghirlande, gli alberi della cuccagna, gli stendardi che vengono eretti un po' dappertutto. Su di una pietra il taciturno Ravaillac ha rifatto la punta al suo coltello. Il giovedì 13 maggio, la consacrazione di Maria de' Medici ha luogo nella basilica di San Dionigi. Davanti a settemila persone, stipate su delle tribune erette nella navata della chiesa reale, Maria de' Medici riceve la corona; il re seduto in una loggia la guarda sorridendo, mentre anche la precedente sposa di Enrico IV, la regina Margot, al primo posto tra gli ignudati, sorride anch'essa (un po' male, ma sorride). Il giorno dopo, venerdì 14 maggio, il giovane Cesare, duca di Vendôme, un figlio naturale che il re ha avuto da Gabrielle d'Estrées, viene a dire a Enrico IV che l'oroscopo del giorno preparato dal medico La Brosse non è favorevole a Sua Maestà. «Guardatevi, sire!». «La Brosse è un vecchio pazzo, e voi ne siete uno giovane!

— risponde Enrico. — La vita non quoti timori sarebbe peggio della morte. Io sono nelle mani di Dio e quello che egli guarda è ben guardato». Vaddòmi insiste e allora il re replica. «Mi avevano predetto che sarei stato seppellito otto giorni dopo Enrico III. E sono invece vent'anni che il mio regal cugino è nascosto..», Ed Enrico IV, scacciando tutte le idee tristi, si immedesima nei preparativi della guerra che egli è risoluto a fare. Quella stessa mattina Ravaillac assiste alla Messa nella chiesa di San Benedetto. Egli si chiede con angoscia se ha il diritto di uccidere un uomo che è in peccato mortale.

Segue: *Il re esce in carrozza.*

ULTIME NOTIZIE

SCELBA E' RITORNATO A ROMA

I funerali di De Gasperi avverranno a spese dello Stato

Il Consiglio dei Ministri convocato per lunedì proporrà la concessione di una pensione alla Vedova
Una serie di iniziative della direzione della D. C. - La malattia che ha stroncato lo statista: azotemia

L'on. Scelba, dopo essere rimasto a lungo inginocchiato davanti alla salma e aver baciato piangendo il volto dell'Estinto, ha espresso le profonde e sincere condoglianze del Governo ai familiari. Ecco il presidente del Consiglio (a sinistra) mentre conforta Augusto De Gasperi, fratello della vedova. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ROMA, venerdì sera.

L'on. Scelba, rientrato stamane, si è immediatamente recato al Viminale dove, dopo avere avuto contatti con i suoi diretti collaboratori, ha atteso al normale lavoro. Poco prima delle 10 egli ha lasciato il Viminale per recarsi a piazza dei Gesù e partecipare alla riunione della Direzione della D.C. che si radunava appunto a quell'ora sotto la presidenza del segretario politico on. Fanfani, anch'egli tornato a Roma.

La Direzione ha approvato una serie di iniziative per onorare la memoria di Alcide De Gasperi.

E' stato anche deciso che lunedì mattina i funerali si svolgeranno a Roma alle 9,30. Il corteo dalla Chiesa del Gesù si snoderà per via del Plebiscito, piazza Venezia, via IV Novembre, la grande Via Nazionale, fino a raggiungere l'Esedra, e qui si scioglierà dinanzi alla basilica di Santa Maria degli Angeli. Il feretro da piazza dell'Esedra in forma privata proseguirà per la Basilica di San Lorenzo, dove la salma sarà tumulata.

Il Consiglio dei ministri, che si riunirà un'ora prima dell'inizio dei funerali, e cioè alle 8,30, approverà, con ogni probabilità, un decreto legge per lo svolgimento dei funerali stessi a spese dello Stato ed una proposta da avanzare al Parlamento per la concessione di una pensione alla vedova De Gasperi.

Alcide De Gasperi riposerà nella quiete della Basilica di San Lorenzo fuori le Mura, la basilica che fu distrutta dal primo bombardamento di Roma e dinanzi alla quale la tunica di Pio XII fu intrisa del sangue dei fedeli che, feriti, a lui si prostravano chiedendo di essere benedetti. Dopo la guerra, fu De Gasperi a volere la ricostruzione di quella basilica con tenace volontà.

Dopo il funerale, che si svolgerà domani a Trento, De Gasperi, che quanto a viaggi non si era risparmiato, compirà domenica il suo ultimo viaggio. Da Trento, la Salma sosterà a Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Firenze, Arezzo, Chiusi, Orte e arriverà a Roma alle 18 di domenica. Nella mattinata di lunedì si svolgeranno, come s'è detto, le esequie di Stato nella chiesa del Gesù con la partecipazione del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e di tutte le più alte cariche.

Nella giornata di oggi e nei giorni prossimi solenni messe di suffragio si svolgono in tutta Italia a cura delle sezioni democristiane. Lo stesso Pontefice ha dedicato la messa che fatto le mattino celebra nella sua cappella privata all'anima di De Gasperi, pregando fervorosamente per lui. Anche don Sturzo, che ieri si era dovuto mettere a letto, prostrato dal grande dolore che gli aveva procurato la morte di colui che aveva continuato la sua opera politica, ha celebrato, seppure con grande fatica, la messa nella cappella del convento delle Suore Canossiane, dove alloggia.

Le sedi della D. C. continueranno ad esporre la bandiera abbrunata fino a lunedì, giorno in cui si svolgeranno i funerali. Intanto a Piazza del Gesù i registri posti in portineria si vanno ricoprendo di decine e decine di firme di migliaia di cittadini, che intendono così esprimere il loro dolore.

Il grande stupore che ha colpito ieri tutta la città e gli uomini politici dura tuttora. La morte improvvisa e repentina è stata una sorpresa per tutti, sicchè ancora ora i giudizi che si hanno sulla dipartita di Alcide De Gasperi sono dettati soprattutto dallo smarrimento che ha colpito un po' tutti. Anche perchè De Gasperi si manteneva assiduamente in contatto con Roma e seguiva, pur dal suo ermo di Sella, attentamente gli sviluppi della situazione, continuamente telefonando al Presidente del Consiglio e alla direzione democristiana. Ma De Gasperi non doveva strapazzarsi. L'elettrocardiogramma che egli aveva subito al dott. Troller escludeva l'infarto; e anche la stadera clinica non era, a detta del dott. Troller, da infarto. Tuttavia, De Gasperi soffriva di asotemia: i suoi reni non funzionavano più bene. L'ipotesi più logica, dunque, è che De Gasperi sia morto per scompenso acuto di cuore. Egli era, insomma, quel che i clinici dicono un «cardiorenale».

Il suo cuore era affaticato. Le emozioni gravi, che in simili circostanze devono essere rigorosamente evitate, non erano invece mancate a De Gasperi in quest'ultimo anno. Tutti ricordiamo.

Fanfani ha rivelato che la parte centrale della recente rivoluzione della direzione democristiana per la Comunità europea di difesa era stata tratta da una lettera indirizzatagli proprio qualche giorno fa da De Gasperi, vivamente allarmato per le notizie che gli giungevano sulle proposte francesi. E la lettera diretta a Fanfani così concludeva: «E' artificioso e ingannevole la contrapposizione che gli avversari della CED fanno tra Comunità difensiva e distensione. Niente impedisce, come hanno già proposto, che tra l'europea unità di sei Stati e gli altri Stati si concludano poi tutti gli accordi idonei a stabilire e garantire la convivenza dei popoli che vogliono la pace».

E stamane questo viene dettato dal giornale democristiano come «il testamento che i pensieri e le preoccupazioni di pace per l'Italia e per l'Europa hanno fino all'ultimo guidato le sua opera e la sua azione».

Tutti i partiti politici hanno, sia pure in varie modalità, espresso il loro grande dolore per la morte repentina e la grande perdita del nostro Paese e della democrazia. Lo stesso capo dell'opposizione Togliatti, che pure s'era spesso scontrato con De Gasperi in una polemica non sempre serena, oltre al telegramma inviato alla Vedova ha voluto esprimere da Champotto, dove si trova in vacanza, il suo pensiero in una dichiarazione al giornale comunista.

Il leader comunista si attarda soprattutto a ricordare il periodo della collaborazione di tutti i partiti, che contribuì a dare al Paese la libertà. «Quello che noi sentiamo esservi di buono nel suo passato — dice Togliatti — e cioè l'accettazione della più ampia ed efficace unità delle forze popolari per la salvezza e per il bene di tutti, questo rimane come dato positivo. Di qui dovrà partire chiunque voglia edificare davvero e lasciare traccia profonda».

Nenni, che al di sopra delle divisioni di partito era legato a De Gasperi da una memore amicizia, ha espresso in termini più accorati il suo «doloroso stupore» telegrafando alla signora De Gasperi e alla Direzione della D.C. «Con coraggio e lealtà democratica — ha telegrafato il segretario del PSI — concorse al superamento della crisi in cui la disfatta del regime fascista aveva precipitato la nazione».

Saragat è rimasto profondamente colpito per la perdita di De Gasperi che egli ha definito «il maggiore uomo politico italiano dal dopoguerra a il più strenuo difensore della democrazia».

Pure i monarchici, che avevano sempre avversato con grande tenacia gli sforzi che De Gasperi aveva perseguiti, si sono inchinati dinanzi alla salma dello Scomparso. «Da qualunque punto di vista si giudichi la sua opera — scrive l'editoriale del giornale monarchico — il certo che Alcide De Gasperi ha svolto due grandi e principali funzioni, nel suo Partito e nel Paese».

A queste unanimi dichiarazioni di cordoglio fa eccezione soltanto l'organo del M.S.I. che, anche in morte del presidente De Gasperi, non ha rinunciato alla polemica e ai tristi luoghi comuni che questa polemica avevano avvelenato.

DE GASPERI VOLEVA L'EUROPA UNITA

E' morto presagendo la crisi della CED

Le recenti notizie che giungono da Bruxelles avrebbero acuito il suo dolore e, forse, affrettato il suo sereno trapasso

Roma, venerdì sera.

Qualcuno, a leggere la notizia della lacrima di De Gasperi all'annuncio della grande vittoria francese per la C.E.D., deve essersi chiesto: «Questi giornalisti, non perchè montano in tal modo la notizia!». Qualcuno non conosceva davvero De Gasperi, la sua vastità, il suo tormento, la sua profonda — che qualche volta rasentava l'utopia — che egli metteva nei suoi «credo» politici: il trionfo della democrazia e l'unione dell'Europa in un unico grande paese. Avrebbe pianto alla stessa maniera se gli avessero detto che la democrazia sarebbe corsa l'ugual pericolo che corre in questi giorni la Comunità europea di difesa. De Gasperi credeva con convinzione profonda che un questo primo organismo sopranazionale si sarebbe dovuto creare l'unione fra i popoli europei e che allora una grande Europa sarebbe nata per davvero. Una nuova era di pace si sarebbe avuta nella caduta delle frontiere, nella comprensione fra i popoli accomunati dallo spirito di una stessa secolare civiltà.

Le notizie che vengono da Bruxelles non sono tali che avrebbero placato il suo dolore: forse affrettato il trapasso che è almeno augurabile sia avvenuto nella speranza che l'irreparabile ancora non si era compiuto. E infatti la prima giornata della conferenza dei Sei non fa certo presagire che si arrivi a un compromesso onorevole per salvare la Comunità europea di difesa.

Il Premier francese assume irrigidite sulle sue proposte, e le concessioni alle quali forse egli potrà arrivare non saranno tali da garantire lo strumento della Comunità sulla sua interessata sovranazionalità, se mai lo sviluppo a un patto regionale, a uno dei tanti patti di cui è punteggiata la storia passata e recente e che al momento opportuno falliscono per diventar inutili. La stessa Francia ha un patto con la Russia che dovrebbe durare 20 anni, ma non sono molti i ricordarsene, compresi i francesi.

D'altra parte si doveva sapere davvero molto ingenui nel ritenere che Mendès-France, che ha lasciato Parigi soltanto una crisi in extremis, sarebbe ritornare avendo lasciato in penna a Bruxelles, il Parlamento francese, con ogni probabilità, respingerebbe un accordo che andasse oltre i limiti che lo stesso Mendès-France si è imposti. La Francia pensa in questo modo di allontanare lo spauracchio, purtroppo ancora vivo, di un riarmo tedesco, e non vede che si fa forti della C.E.D. il riarmo germanico ci sarà lo stesso, senza la garanzia di sapervi seguire quell'esercito in un organismo sopranazionale come la Comunità, che avrebbe dato tutte le garanzie di sicurezza e di unità.

Con la speranza di ingannare un fantasma, i francesi creano così un pericolo in carne e ossa: proprio quello che De Gasperi voleva evitare, travolgendo la sua vita di grande europeo.

p. a. p.

Il mondo commemora la figura di De Gasperi

(Segue dalla prima pagina)

gli Esteri. Idealismo e duro lavoro erano necessari se non si voleva che i postumi del dopoguerra fossero più dolorosi e scoraggianti. Fu buona ventura per l'Europa e per l'Italia che negli otto anni più critici del dopoguerra De Gasperi potesse dimostrare ambedue le qualità in misura abbondante».

Il *Daily Telegraph* scrive: «De Gasperi fu l'uomo provvidenzialmente conservato negli anni del fascismo perchè potesse emergere al momento in cui il suo Paese aveva bisogno di un uomo come lui. Provvidenzialmente non era dotato di un grande magnetismo personale — l'Italia ne aveva avuto abbastanza — ma possedeva un'abilità politica consumata ed una grande pazienza. Erano qualità con le quali egli maneggiava me, non comandava.

«L'ultima sua manovra politica non è andata a segno, ed egli non è riuscito, sia pure per piccolissimo margine, ad assicurare il governo stabile di cui l'Italia ha tanto bisogno. Tuttavia le sue passate realizzazioni oscurano quest'ultimo fallimento».

Il *Manchester Guardian* sottolinea che la scomparsa di De Gasperi coincide, sfortunatamente, con la crisi manifestatasi nel programma di Unità europea di cui egli fu l'artefice principale. Ha guidato l'Italia negli anni della confusione ed umiliazione verso una ripresa che oggi è pressochè completa».

Da PARIGI il Presidente dell'Assemblea nazionale francese ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Camera italiana: «Intendo esprimervi a nome mio e della Assemblea il nostro sincero rammarico per la morte di Alcide De Gasperi, grande uomo di Stato e amico della Francia».

Heinrich Von Brentano, presidente del gruppo parlamentare democristiano a BONN ha inviato a Fanfani condoglianze vivissime: «La vostra Nazione è in lutto per un valoroso patriota e un grande uomo di Stato ai cui lavoro di ricostruzione negli anni difficili del dopoguerra gli garantisce il ricordo grato e l'onore del suo popolo. L'Europa è in lutto per la perdita di un valoroso e convinto capo del Movimento di unità europea. Il mondo ha perso in De Gasperi un sincero e responsabile combattente per la pace».

Torna a casa un presunto sperduto

La vicenda del fotografo cercato sul gruppo Bronte

Genova, venerdì sera.

Il fotoreporter genovese Giorgio De Giorgi, dato come scomparso in una tormenta nel gruppo del Bronte e tuttora ricercato da cordata di guide e alpinisti, è vivo ed è rientrato ieri alla sua residenza di Boglasco.

Il De Giorgi, di 36 anni, era a Molveno con la famiglia per un periodo di vacanze. Il giorno 9 si portava al rifugio Tosa, a 2450 metri, dove avrebbe dovuto incontrare il celebre scalatore Cesare Maestri, col quale aveva preso accordi per riunire fotograficamente, con l'uso del teleobbiettivo, la fasi salienti di un'eccezionale scalata: la ripetizione cioè della direttissima al Prato Piccolo. Senonchè il De Giorgi, appena giunto al rifugio Tosa, appreso che il Maestri non era ancora rientrato da una lunga escursione.

Non volendo stare inoperoso, telefonava allora a Milano per conoscere le novità e veniva così incaricato da un gruppo di giornalisti di recarsi nella voragine dello Spiaga dalla Preta.

Terminato il servizio il De Giorgi, ritenendo inutile ritornare al rifugio Tosa assendo ormai fallito l'appuntamento coi Maestri, scriveva al rifugio per farsi spedire il bagaglio a Roma, spiegando l'accaduto. La lettera fu imbucata a Milano il 14 agosto, ma per le feste subì un ritardo nell'inoltro e finora non è giunta a destinazione. Notata la sua scomparsa, al rifugio si ritenne che egli fosse stato vittima di una imprudenza.

Quale non fu quindi la gioia della madre quando sentì la voce del figlio

MOLTE PISTE MA NESSUNA DECISIVA

Si brancola nel buio per il delitto di Vermezzo

Quasi tutti i fermati sono stati rimessi in libertà - La polizia non dispera tuttavia di arrestare gli assassini del parroco - Nuove indagini sui tre disoccupati giunti a Casale la mattina del delitto

Milano, venerdì sera.

Le indagini per il delitto di Vermezzo sembra che abbiano assunto una nuova piega. Mentre si sta attivamente ricercando la famosa «donna in nero» che avrebbe dichiarato a un autista di Casale di assistere a conoscenza dell'identità degli assassini, la polizia batte anche un'altra pista e cioè quella dei tre disoccupati, due di Roma e uno di Sassari, che sarebbero stati confusi cogli assassini per una lunga serie di coincidenze.

I tre erano partiti al mattino del giorno del delitto da Napoli per Casale Monferrato; avevano tenuto in viaggio un contegno un po' sospetto; si erano rivolti per aiuti a un mucchio della città piemontese; infine, erano scomparsi. Dove sono costoro adesso? Si parla di tracce a Varazze, a Genova e a Torino, ma con poca convinzione. Ed è proprio sicuro che essi siano estranei al delitto di Vermezzo? Il dottor Paolo Zamparelli dice di sì, ma senza naturalmente spiegarne i motivi; il che lascia molti dubbi.

Qualcuno afferma che i nomi forniti al parroco di Casale Monferrato e poi segnati sul registro dell'albergo Tre Torri sono risultati falsi. Il dirigente la Squadra Mobile ha detto invece che attende dai luoghi d'origine le fotografie dei tre, il che dovrebbe far supporre che i nomi fossero veri. Ma si tratta effettivamente di due romani e un sassarese? E in caso affermativo, come si spiega il fatto che uno dei tre fu sentito parlare in schietto dialetto milanese?

Questa pista ingarbugliata non è, a quanto sembra, ancora esaurita. Assolutamente ignota è la direzione presa da altre indagini dopo che molte tracce si sono rivelate inutili. Il dottor Paolo Zamparelli ha detto che la Squadra Mobile non ricerca affatto quel bracciante nativo di Moncalvo e ora occupato nella zona di Milano che, secondo i carabinieri di Asti, potrebbe essere il rapinatore dell'autista Augusto Grandi e forse uno dei tre banditi di Vermezzo. Il funzionario esclude anche ogni possibile partecipazione al delitto del pregiudicato Rinaldo Vasino, di 35 anni, nativo di Trino Vercellese ma residente a Casale Monferrato, latitante dal 7 agosto.

Quella notte il Vasino tentò una rapina nella villa del conte Carlo Ramelli di Celle sulla collina torinese, ma il nobile reagì con un fucile da caccia, catturò un bandito e ne ferì un secondo, che venne rintracciato due giorni dopo. Soltanto Rinaldo Vasino riuscì ad eclissarsi e a nascondersi a quanto pare a Casale Monferrato.

I carabinieri piemontesi ritengono che egli possa avere contribuito a formare il trio dei banditi di Vermezzo, anche perchè i conoscenti corrispondevano in pieno. Ma la Squadra Mobile di Milano, come abbiamo detto, non attribuisce alcun valore a questa pista, senza dubbio con i suoi buoni motivi.

Le notizie si fanno sempre più rare. Per oggi v'è da aggiungere soltanto che la famosa ciocca di capelli è stata sottoposta ad esame biochimico da parte del prof. Giuseppa Lacroix dell'Istituto di medicina legale, per stabilire alcuni dati atti alla classificazione, nell'eventualità di un confronto con i capelli di persone sospette.

Sempre più magra, dunque, è la cronaca delle indagini sul delitto. Ma la speranza di arrivare a mettere le mani sugli assassini non è ancora tramontata. La Squadra Mobile di Milano, infatti, sta attivamente ricercando il negozio dove possono essere stati comprati i famosi cinque metri di corda servita per legare l'autista Angelo Lumello.

La polizia, comunque, ieri ha rilasciato quasi tutti i fermati, fra i quali anche quel l'Aldo Baroni di Firenze che era stato tradotto d'urgenza a Milano per un confronto con le persone che avevano avuto modo di vedere in faccia gli assassini. Squadre di agenti avrebbero proceduto ieri allo interrogatorio di altre persone nella zona di Vermezzo, ma i risultati sono ancora molto vaghi.

«S.O.S. abbiamo un pazzo a bordo»

Drammatico appello di una nave svedese nel Mare del Nord - Sull'imbarcazione viaggiava anche una donna

LONDRA, venerdì sera.

Drammatici segnali di S.O.S. sono stati lanciati stamane da bordo del piccolo vapore svedese «F. L. Fahlstrom». Il marconista ha annunciato che un pazzo furioso ha ricattato alcuni membri dell'equipaggio nella loro cabina e sta terrorizzando gli altri.

L'S.O.S. trasmesso dal marconista dice testualmente: «Abbiamo un pazzo a bordo. Marconista sconosciuto. Un ragazzo di polizia ed un'ambulanza ci sono saliti sul molo di Shoreness, sulla costa sud-orientale inglese, in attesa dell'arrivo del vapore. Questo, che svolge regolare servizio fra la Gran Bretagna e l'isola di Terranova, era partito ieri sera dal vicino porto di Sittingbourne.

Il messaggio di soccorso è stato raccolto dal pilota di un «cutter» che l'ha ritrasmesso a una volta alla stazione radio di North Foreland. Questa ha immediatamente avvertito la polizia ed un ospedale. Successivamente notizie informano che una lancia della polizia con a bordo alcuni agenti ed un medico, è partita da Shoreness in risposta all'S. O. S. del vapore svedese.

La nave, che ora giunta nell'estuario del Tamigi alcuni giorni fa a Ne ave ripartita dopo aver caricato una partita di cellulosa, ha a bordo ventuno uomini di equipaggio e una donna imbarcata come passeggera.

Nella mattinata, il vapore è entrato nella rada di Shoreness. Agenti di polizia subito saliti a bordo, dopo una drammatica colluttazione, hanno catturato l'alienato, che avrebbe di 33 anni, e le donna trasportate in un ospedale psichiatrico dove sarà tenuta in osservazione. Il pazzo aveva seminato le scompiglio sulla nave, e per un momento aveva manovrato il timone, rischiando di affondare con tutto l'equipaggio e con la passeggera terrorizzata.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

Stamane il volume delle contrattazioni è risultato assai modesto. Nella incertezza del momento gli operatori preferiscono astenersi, attendendo la riapertura ufficiale di lunedì prossimo, nel corso della quale potrà meglio delinearsi la tendenza e il reciproco rapporto tra domanda e offerta. Malgrado la povertà degli scambi, le linee dei prezzi si è mantenute relativamente:

Centrale 9780-9790; Bastogi 1400-1410; Generali 14.200; Svilluppo 1225-1227; Viscosa 1420-1425; Finsider 416-417; Dalmine 1280-1285; Cattini 1465-1467; Fiat 856,50-857,50; Edison 2298-2300; Sade 1100-1105; Sip 1285; Sme 1129-1131; Beni 2230-2232; Immobiliare Roma 427; Gas Torino 1460-1462; Cliga 2060; Cementi 12.200-12.800; Pirelli 1905-1906.

Pochi affari nel comparto delle valute. Stazionari il dollaro e il franco svizzero. Debole la sterlina unitaria. In ripresa, invece, il franco francese. Negletto l'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo svizzero 4800-4900; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu 625-626; franco svizzero 145-145,50; franco francese 168-165; oro fino 703-712.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

RICORDI SU DE GASPERI

Il burbero gioviale

Roma, venerdì sera.

Pur sotto quella grinta sicura, qual volto spesso assorto come di chi guarda lontano De Gasperi era gioviale, attento a quello che si diceva e si faceva intorno a lui, pronto alla battuta, a magari a batterai se occorreva. Coi giornalisti poi era cordiale. Ma non dimentichava di essere stato giornalista egli stesso, sicchè i giornalisti li trattava spesso con familiarità, e talora anche con una certa spregiudicatezza.

Una volta il Presidente iniziò, dopo una laboriosa riunione, la sala del Consiglio. Si era ai tempi della collaborazione coi comunisti, e quella seduta aveva un'importanza determinante. De Gasperi aveva un foglio in mano, che si accingeva a leggere. E infatti lo lesse, scandendo le parole.

Quel pezzo di carta diceva e non diceva: era evidente che di là, nella sala del Consiglio, si era dovuto arrivare a un compromesso. I giornalisti non si accontentarono, ne volevano sapere di più. Qualcuno di noi cominciò col dire: «Signor Presidente, va bene, ma...». Ma De Gasperi non lo fece continuare. Gli fermò quella domanda sulla bocca e disse: «Caro, tu mi dici sempre "va bene, ma", ed io qualche volta ti sto ad ascoltare. Ma stavolta no; ricordati che molti anni fa potevo anche io la stessa domanda, e ti assicuro che cominciavo allo stesso modo».

Era cordiale coi giornalisti, ma quando qualcosa gli sfrullava per la mente non aveva riguardi per nessuno. Era troppo buon papà, e se qualche volta doveva dare un rabbuffo lo faceva senza esitazione. Forse ingannato da quella sua bontà, un giornalista quando voleva saper qualcosa, soleva iniziare il discorso un po' troppo familiarmente. Diceva: «Beh, Presidente?». Ma De Gasperi rispondeva qualche volta no. Un giorno che aveva avuto una giornata particolarmente faticosa a quel «beh?» rispose secco: «Le vorrei sapere perchè tu mi apostrofi sempre alla maniera di un commissario di Pubblica Sicurezza?». E si infilò nell'ascensore.

* *

Lo vedo ancora, quella sera, al Quirinale, nell'anticamera di Einaudi, dopo che aveva ricevuto, per l'ottava volta, l'incarico di formare il Gabinetto. Era stanco, un poco affranto, la voce velata da una leggera raucedine.

I giornalisti, che erano in attesa nella piccola sala, gli si affollarono intorno, mentre si accendevano i riflettori accecanti che il suo gesto implorante non riuscì a far spegnere. E siccome tutti volevano sapere come andavano le cose: se Einaudi gli aveva conferito l'incarico; se avrebbe formato il suo ottavo Gabinetto, ecc., De Gasperi si tolse piano gli occhiali, li depose sulla scrivania, si passò la mano sul viso, con quel suo gesto caratteristico, poi pregò: «Fatemi raccogliere le idee».

Più che le idee, stava raccogliendo le forze. Apparve già fin da allora sposato, il volto affilato, il colore della pelle cereo, quasi trasparente. Già durante la campagna elettorale che aveva preceduto le elezioni del 7 giugno, spesso aveva dovuto mancare all'appuntamento con il suo pubblico, e a Torino dovette interrompere a mezzo il comizio; non gliela faceva più.

Le fatiche degli ultimi anni, le polemiche sempre più serrate, i dolori non compensati dalle poche gioie, e quell'attalenare dei suo stesso partito, gli attacchi aperti e sotterranei che venivano da ogni parte alla sua politica, gli avevano dato tante amarezze, che la sua forte fibra ne cominciava a risentire.

Dopo la caduta del suo ottavo Gabinetto non era più quello di prima. Spesso non poteva lasciare la sua casa sul lago, un raffreddore sempre più persistente gli impediva di portarsi fino a Roma, e i suoi avversari andavano dicendo: «E' una malattia diplomatica». O anche: «De Gasperi ha la "Gronchite", oppure: «Ha la "Pelle" dallenta».

De Gasperi, da quell'uomo sensibile che era, ne soffriva, spesso reagiva, si sfogava. Allorchè, prima dell'ultimo congresso dal suo partito, taluni che gli erano stati vicini sostenevano che De Gasperi doveva essere tenuto fuori dalla mischia, che non doveva essere nominato segretario del Partito, egli disse con amarezza: «Quando la mischia è folta, mi ci volete nel mezzo; quando si calma, volete che me ne stia da parte».

p. a. pellecchia

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 20 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,9). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: 14,30: Il libro della settimana - 15,30: Le opinioni degli altri - 16,40: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra diretta da Francisco Ferrari - 17,30: Trasmissione in collegamento col Radiocentro di Monza - 17,40: Concerto del violinista Severino Gazzelloni e del pianista Armando Renzi Mayda: «Sonata in mi maggiore» di Brossard; «Jocasse de Rio» - 18,15: Complesso diretto da Franco Pisano - 18,50: Università internazionale Guglielmo Marconi: Peter Chiappani: «Le scienze politiche in Argentina: convegno delle scienze sociali» - 19,40: Orchestra diretta da Renato Ricelli - 19,15: Grandi film-prima: «Il Monte Analogo» di G. Pozzo - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale Radiosport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Herbert Von Karajan. Beethoven: «Prima sinfonia in do maggiore op. 21 in si bemolle maggiore»; Allegro con brio, b) Andante cantabile con moto, c) Allegro molto e vivace (Minuetto), d) Adagio, Allegro molto vivace; Ciaikowsky: «Sonata sinfonica in si minore op. 74 (Patetica)» in a) Adagio, Allegro non troppo, b) Allegro con grazia, c) Allegro molto vivace, d) Adagio lamentoso (Finale). Orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana - 22,30: «Io e il Cervino», documentario di Gigi Marsico, registrato durante le fasi di un'ascensione con la guida Jean Pellissier - 23,15: Giornale Musica da ballo - 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino 12, m. 207,5, Torino m. 1). — Ore 12: Giornale - 12,10: Giornale - Allegrii e il suo complesso - 12: Orchestra Fragna - 12,20: Quattro passi fra le musiche - 13: Giornale - A scuola per l'Italia - 13,30: Orchestra diretta da Carlo Bertini - 14: «Terza pagina» di S. Ambrogio, di Gigli, Concerto del pianista Gino Gorini; Ritmica didattica; Un libro per voi - 17: I ricordi di Campagna, spigolature di Mario Liberati - 18: Giornale - Ballate con noi - 18: Fred Buscaglione e il suo complesso - 18,30: Clive Reyes ed i suoi brasiliani - 20: Radiosera - 20,30: Nuova orchestra della mattina diretta da Angelini

Ore 21: Spettacolo in piazza, dal «Campo» di Siena; presenta Silvio Gigli - 22: Ultime notizie - «La grande Caterina», giallo radiofonico di Gaetano Tonin; protagonista Pina Renzi; quinto episodio - «Storia di un grande amore» a cura di Mario Riva; regia di Enzo Convalli - Musiche originali di Luciano Chailly. Tra gli interpreti Camillo Pilotto e Laura Solari; regia di Mario Ferrero - Andata in onda per la prima volta nel 1950 - Come in foglio e in seguito: Tra le più importanti avventurose del «varietà» italiano con protagonisti cinquanta attori. Essa racconta con uno stile il cui pregio va soprattutto nella compostezza, nel dialogo, la storia della povera fanciullaia e morale di una famiglia - 23,30: Replica Telegiornale.

SABATO 21 AGOSTO

(Trasmissioni tradizionali)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Complesso Barzizza - 11: Orchestra Ferrari - 13,15: Orchestra Lombardi - 14: Cronaca - 17,45: Musica operistica - 18,30: Complesso Lecchini - 19: Festival della canzone napoletana - 20: Orchestra Ricelli - 21: «Buon viaggio e sottobraccio» di I. Longo e G. F. Luzi; Musica leggera diretta da Vincenzo Mazzoni - 22: Carlo Rino Salviati - 23,30: Stanlio da Bello.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Il giorno e il leggo - 10-11: Mezzogiorno: «L'ombrello di Tonco» - Canzoni - 13: Orchestra Savina - 13,30: Gruppo Sergio Gruppoli - 14: Complesso Segurini - 14,30: Trio Carosone - 15,30: Orchestra Fragna - 16: «Gli eredi del circo Alcenia», romanzo per ragazzi (4ª episodio) - 17: Mezzogiorno e il mondo con me» - 18: Ballate con noi - 20,30: Quartetto Van Wood - 21: «La Bohème» opera in quattro atti di G. Puccini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: Ritratto di Stephen Crane - 20,15: Concerto - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno.

TELEVISIONE. — Ore 21,15: «L'ultimo ballo» (Film), regia di Camillo Mastrocinque. Interpreti: Elsa Merlini e Amedeo Nazzari.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

11 CAN. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTASI ammobiliata due lati, ambiente distinto, zona Vinzaglio. Telefonare 43-105. 36767

AMMOBILIATA disponga piazza Vittorio, 1-2 letti, ogni [illegible]. Tratt. 685-690.

AMMOBILIATA magnifica 2 letti, bagno, terrazzo, Cuneo, Salizzo 50, piano 1°. Telefono 681-554. 31907

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 45 p.p.

RESTAURI esperti grandi costruzioni industriali cercansi ditta specializzata per importante cantiere zona Piemonte. richiedonsi offerte dettagliate con precedenti lavori, referenze, ecc. Scrivere Casella 110 X, Stpa. Torino.

CAMBRIERA prestigiosissima ristorante centrale Sede nobile, magnifica cucina. Telefonare 383-810. 35763

CERCO abilissima lavorante modista. Corso, via Sacchi 30. 35910

CONIUGI soli quarantenni, marito agricoltore meccanico con patente II categ., moglie domestica volentiere pratica cucina, cercasi da coniugi industriali. Buona retribuzione, alloggio, vitto. Scrivere casella 6247, SPI, Torino.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bonci 18 r. Firenze. 3815

INSTALLATORI elettricisti abilitati impianti interni cercasi. Scrivere casella 4196, SPI, Torino. 31929

REDDITO incredibile, lavorando casa, richiedendo Guida: Taciani, via Tagliamento 6, Pordenone. 4906

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ELETTROMECCANICO macchinista industria offresi saltuariamente o fisso. Telefonare 886-443. 36045

INCISIONE rivolte Firenze, impegnato tipografia costruzioni alberi genealogici impiegherebbesi presso studio professionista o impresa. Scrivere casella 7140, SPI, Torino. 35841

PERITO industriale tecnico, esperienza biennale, forni industriali, combustioni carta-gas, offresi ottimo. Scrivere casella 7113, SPI, Torino.

12 FIATISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ACCIAI speciali primaria acciaieria cerca produttore vendita completa prodotti macchine utensili. Riservatezza. Scrivere casella 9036, SPI, Torino.

OLEIFICIO cerca rappresentanti deposita-ri zona Piemonte, garanzia, scrivere. Scrivere casella 4203, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABBIANO grande quantitativo cassoni, sale, sinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 6438

ABBIATE presente l'ultimo tramezzo informazioni private, promotrimoniali, sorveglianza. Petitmedi, Carlo Alberto 49-51. Telef. 47-372. 940

ARREDAMENTI pronti e continuo: camere 74.000, sale 85.000, tinelli 38.000, cucine lavabile, soggiorni, salotti poltrone, ingressi componibili e scivoli. Vendita anche rateale. Via Monginevro 6 angolo corso Unione Sovietica. Telefono 262-612. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (cortile), telefono 779-749. 7843

ATTRAZIONE matrimoniali 37.500, poltrone 25.000, salotti 36.000. Leggeraggio 20 (cortile). Principe Amedeo 30. 916

BAGNI, scaldabagno, comodini, installazione idraulica. Perino 3. Tel. 42-304.

CAMERE letto, sala, poltrone, mobili locali, arredi. Vendiamo anche rateale. Barcaccia via Valperga Calino angolo via Belfiore 43. Rateazioni. 10838

MARLIERITE! Visitate l'esposizione permanente delle migliori manchine tessili e belga. Consolate prezzi e condizioni. Rateale, piazza Vittorio Veneto 63.

MOBILIFICIO Cmp. 30 rate. Camere da 38.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 847

PELLICCE Fiorella. Assortimento di lusso e normali. Pastificatori. Pio V 12. Telefono 683-888. 7136

PIANOFORTI acquisto, cambio, vendo, noleggio, accordatore, unici Upi, prezzi. Ciacomin, Cairoli 14. Telefono 81-144.

RE... ma la Turner è migliore. Meglio-rarisi la Turner ultrasensibile ricaricabile nei suoi involti i più alti requisiti della tecnica odierna. Non garanzia illimitata, ma garanzia assoluta per 24 mesi. Noleggiamolo gratuito, istruzioni. Rovo, Accademia Albertina 68, Torino. 7934

RICCHI, Pfaff, altre marche; applicazioni su mobili, motorini. Agopinti, Gioberti 2. 8782

TAPPEZZERIA cuce a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) tovaglie metro-cornucopia presso Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7619

TELEVISIONE, radio amplificazione. Radiola, via Cavour 14, telefono 481-892. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 223. 8111

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABBIANO autovetture qualsiasi tipo marca, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bologna 7; permuto, rateazioni 18 mesi. Telefono 48-176.

ABBIANO ultime occasioni autovetture usate: 500, 1100, 1400, 1900, Aurelia, Ardea, Matilda, autocarri leggeri, medi, pesanti, rimorchi, trattore, perfetti. Facilitazioni pagamento. Ricc. Commissaria Fiat-Serra, via Nizza 30. 8009

AUTOBLOCCO meccanizzati senza cambio 1400, 1100, 500 semimotore. Telefonare 53-736. 6241

AUTOBLOCCO Duchessa J

TORINO - A. VIII - N. 197
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
20-21 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dolore attorno alla salma di De Gasperi

Commozione ovunque per la scomparsa di De Gasperi. A Sella Valsugana continua a giungere, dalle valli del Trentino, gente che vuole rendere omaggio alla salma dello statista. *(Telefoto)*

Dopo essere sfilati dinanzi alla salma nella camera ardente, i visitatori firmano il registro posto all'ingresso della villa. *(Telefoto)*

I nipotini affezionati: Paolo di tre anni e Giorgio di sei. *(Telefoto)*